

# Maria e la Parola di Dio. A dieci anni dall'esortazione apostolica postsinodale «*Verbum Domini*» di Benedetto XVI (2010-2020)

KAMIL ZADROŹNY

Col 30 settembre 2020 sono trascorsi esattamente dieci anni dalla promulgazione dell'importante esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI, dal titolo *Verbum Domini*, sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.<sup>1</sup>

Ma prima di affrontare il tema del presente studio, ci sembra opportuno premettere una sintesi dell'operato teologico e pastorale, specie mariano, di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, detto il "papa teologo", che ha svolto il suo ministero petrino dal 2005 al 2013. Per questo crediamo sia utile quanto proposto da S. M. Perrella in un suo testo del 2015:

---

<sup>1</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, esortazione apostolica postsinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, del 30 settembre 2010 [= *Verbum Domini*], in *EV*, vol. 26, n. 2218-2433, p. 1484-1723. Riguardo i commenti al documento postsinodale cfr. A. MASSIE (a cura di), *Guide de lecture pour l'Exhortation apostolique post-synodale "Verbum Domini"*, Éditions Fidélité, Namur 2010; M. TÁBET-G. DE VIRGILIO (a cura di), *Sinfonia della Parola. Commento teologico all'Esortazione Apostolica post-sinodale «Verbum Domini»*, Editrice Rogate, Roma 2011; P. MERLO-G. PULCINELLI (a cura di), *Verbum Domini. Studi e commenti sull'Esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2011; S. CARL (a cura di), *Verbum Domini and the Complementarity of Exegesis and Theology*, Erdmans, Cambridge 2015; N. CALDUCH-BENAGES, *Presentación general de la Exhortación Apostólica Postsinodal "Verbum Domini"*, in *Ephemerides Mariologicae* 61 (2011), p. 289-299. Per quanto riguarda la dimensione mariologica del documento cfr. S.M. PERRELLA, *Insegnamento della Mariologia e Magistero. L'indicazione dell'Esortazione postsinodale «Verbum Domini» di Benedetto XVI*, in *Marianum* 73 (2011), p. 201-256; K. ZADROŹNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto XVI. Contenuti e prospettive*, Aracne, Roma 2019; M.-D. WEILL, *Marie, figure et mée de l'Église vivante de la Parole de Dieu. Une lecture de l'exhortation Verbum Domini*, in *Nouvelle Revue Théologique* 41 (2019), p. 395-410.

«Succeduto il 19 aprile 2005 a Giovanni Paolo II (1978-2005),<sup>2</sup> col nome di Benedetto XVI, Joseph Ratzinger, nato in Germania il 16 aprile 1927, era persona assai conosciuta sia perché teologo di grande fama internazionale,<sup>3</sup> sia perché per oltre vent'anni è stato il solerte cardinale prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, divenendo uno dei collaboratori più fidati ed ascoltati dallo scomparso Pontefice.<sup>4</sup> Papa Ratzinger nei suoi intensi, difficili e non sempre compresi ed apprezzati anni di pontificato,<sup>5</sup> ha sostato più volte su tre parole chiave che possano considerare una sorta di paradigma per comprendere e apprezzare il suo servizio pontificale offerto in un tempo assai complesso e difficile, quindi fecondo per la stabilizzazione personale ed ecclesiale delle tre virtù cardinali: *caritas, spes, fides!*<sup>6</sup> All'interno di questo paradigma della *caritas, spes et fides*, Joseph Ratzinger, papa Benedetto XVI, non ha proposto una mariologia estesa e poderosa, tant'è vero che qualcuno l'ha definita "mariologia breve" in quanto prima del supremo pontificato ha scritto poco ma bene sulla Madre di Gesù,<sup>7</sup> sostanzialmente presentandola come *sintesi*

<sup>2</sup> Sulla vita, l'opera e il magistero mariano di questo Pontefice, cfr. M. BRAY, *Giovanni Paolo II, santo*, in AA. VV., *I Papi. Da Pietro a Francesco*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, p. 681-792; S. M. PERRELLA, *La Madre del Redentore nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005). Indagine storica- culturale-teologica e mariologica su un magistero fecondo*, in *Marianum* 68 (2006), p. 239-320.

<sup>3</sup> Sul poderoso pensiero teologico ratzingeriano, cfr. la breve sintesi di un'opera più complessa scritta in tedesco dal noto teologo H. VERWEYEN, *Joseph Ratzinger-Benedikt XVI. Die Entwicklung seines Denkens*, Primus Verlag, Darmstadt 2007, riassunta e recensita da M. NERI, *Un teologo e le sue stazioni. La teologia di Joseph Ratzinger*, in *Il Regno-Attualità* 52 (2007) n. 12, p. 421-426; si vedano anche: M. BARDAZZI, *Nella vigna del Signore. La vita e il pensiero di Joseph Ratzinger Papa Benedetto XVI*, Rizzoli, Milano 2005; P. BLANCO SARTO, *La teologia de Joseph Ratzinger. Una introducción*, Ed. Palabra, Madrid 2011; IDEM, *La teologia di Joseph Ratzinger. Argomenti centrali*, in *Rivista Teologica di Lugano* 16 (2011), p. 293-313; IDEM, *Un pensiero sinfonico. La teologia di Joseph Ratzinger*, in *Ricerche Teologiche* 24 (2013), p. 9-39; R. TREMBLAY-S. ZAMBONI, *Ritrovarsi donandosi. Alcune idee chiare della teologia di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI*, Lateran University, Press, Città del Vaticano 2012, p. 11-41; BENEDETTO XVI-P. ODIFREDDI, *Caro Papa teologo, caro matematico ateo. Dialogo tra fede e ragione, religione e scienza*, Mondadori, Milano 2013.

<sup>4</sup> Cfr. J. RATZINGER-BENEDETTO XVI, *Giovanni Paolo II. Il mio amato predecessore*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020<sup>2</sup>.

<sup>5</sup> Emblematicamente si vedano: A. MELLONI, *L'inizio di papa Ratzinger*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2006; R. M. POLITI, *Joseph Ratzinger. Crisi di un papato*, Laterza, Roma-Bari 2013; nessuno dimentica la controversa *lectio magistralis* tenuta da papa Ratzinger a Ratisbona nel 2016 e che causò forti dissapori col mondo islamico: S. M. PERRELLA, *A dieci anni dal "malinteso" di Regensburg (2006-2016). Mjriam di Nazaret patrimonio comune del Cristianesimo e dell'Islam*, in *Theotokos* 24 (2016), p. 121-194.

<sup>6</sup> Cfr. G. VIGINI, *Joseph Ratzinger-Benedetto XVI. Una guida alla lettura*, LEV, Città del Vaticano 2011; P. BLANCO SARTO, *El pensamiento teológico de Joseph Ratzinger*, in *Scripta Theologica* 44 (2012), p. 273-302.

<sup>7</sup> Joseph Ratzinger, nato nel 1927, quando era ancora cardinale-teologo, affermava che «il discorso su Maria rimarca [...] il "nexus mysteriorum", l'intimo intrecciarsi dei

vivente del Vangelo di Gesù e della missione compiuta nel suo nome, poiché insegna ai discepoli l'accoglienza e la tesaurizzazione integrale della Parola che converte, risana, educa, santifica e salva.<sup>8</sup> *Mariologia breve*,<sup>9</sup> sì; ma non per questo insufficiente a cogliere e a proporre teologicamente e teologalmente la grande ricchezza antropologico-personalista,<sup>10</sup> biblica, storico-salvifica, ecclesiotipica ed iconologico-esemplare della Madre di Gesù!<sup>11</sup>

È cosa ormai nota che papa Ratzinger, dopo quasi otto anni di pontificato vissuto in un tempo assai difficile storicamente e culturalmente,<sup>12</sup> ha

---

misteri nel loro reciproco essere-di-fronte come nella loro unità» (J. RATZINGER, *Maria, Chiesa nascente*, San Paolo, Milano 1998, p. 20). Eccone un'esplicitazione: «Volendo indicare un trattato teologico di cui la mariologia faccia parte come sua concretizzazione, in prima fila andrebbe certo posta la dottrina della grazia, la quale forma un tutt'uno con l'ecclesiologia e l'antropologia» (IDEM, *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul Simbolo apostolico*, Queriniana, Brescia 2005<sup>13</sup>, p. 271).

<sup>8</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Il segno della donna. Maria nella teologia di Joseph Ratzinger*, in *L'Osservatore Romano*, del 26-27 febbraio 2007, p. 4; M. G. MASCIARELLI, *Maria "Figlia di Sion" e Chiesa nascente" nella riflessione di Joseph Ratzinger*, in *Marianum* 68 (2006), p. 321-415.

<sup>9</sup> È quanto mostra il teologo italiano Michele Giulio Masciarelli presentando e sunteggiando la "mariologia breve" di J. Ratzinger: «Appare chiaramente che l'esito estremo della mariologia di Ratzinger, sobria dall'inizio alla fine e nel senso più severo del termine, consiste in questa convinzione accuratamente motivata: *interrogarsi su Maria è interrogarsi sul cristianesimo*, non nel senso che ella ne sia il centro, ma nel senso che ella vi è centrale per la prossimità di vita, di significato e di missione che ha avuto ed ha con Cristo. Guardando alla Vergine di Nazaret puntiamo lo sguardo sull'icona femminile del cristianesimo. Ella ci aiuta a porre il femminile nell'ordine del principio, facilitando la risposta a molteplici domande [...]. *Maria ci è necessaria*. E c'è di più: *il ritorno a lei si pone nell'ordine dell'urgenza*. È quanto insinua Ratzinger allorché guarda alla Vergine Madre come alla prospettiva buona per uscire dalle difficoltà della fede» (M. G. MASCIARELLI, *Maria "figlia di Sion" e "Chiesa nascente" nella riflessione di Joseph Ratzinger*, in *Marianum* 68 [2006], p. 411; cfr. l'intero studio alle p. 321-415).

<sup>10</sup> Gli scritti mariani del teologo Joseph Ratzinger più cospicui sono sostanzialmente due: - *La Figlia di Sion (Die Tochter Zion)*, tradotto in italiano nel 1978 (quarta edizione nel 2006) per i tipi della San Paolo; - *Maria, Chiesa nascente (Maria - Kirche im Ursprung)*, scritto in collaborazione con l'altro grande teologo H. Urs von Balthasar, ma successivamente, nel 1981, pubblicato in edizione a sé stante e in seguito ampliato per i tipi della San Paolo. Tali scritti, assai brevi, pubblicati molto dopo la prima e controversa recezione del Concilio Vaticano II, sono importanti in quanto indicano sia la collocazione della riflessione mariologica nell'ambito delle diverse discipline teologiche, che quella della pietà mariana all'interno dell'unico culto cristiano.

<sup>11</sup> S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, Aracne, Roma, p. 197-198; cfr. l'intero assunto alle p. 197-211.

<sup>12</sup> Cfr. R. GIRARD-G. VATTIMO, *Verità o fede debole? Dialogo su cristianesimo e relativismo*, Feltrinelli, Milano 2015.

terminato drammaticamente e volontariamente il suo ministero petrino nel febbraio del 2013, affidando se stesso e la Chiesa di Cristo alla protezione materna della *Mater Redemptoris*.<sup>13</sup> Gli è succeduto l'argentino papa Francesco, Jorge Mario Bergoglio.<sup>14</sup>

### I temi generali della “*Verbum Domini*”

Nella prefazione ai *Lineamenta*, che è un documento preparatorio alla celebrazione sinodale, si sottolinea come «il tema scelto dal Santo Padre, Presidente del Sinodo dei Vescovi, fu reso noto il 6 ottobre 2006».<sup>15</sup> Dopo il cammino di preparazione e di celebrazione sinodale, al Pontefice sono state presentate alcune proposizioni e suggerimenti relativi al tema della

---

<sup>13</sup> BENEDETTO XVI, *Declaratio*, dell'11 febbraio 2013, in *L'Osservatore Romano*, lunedì-martedì 11-12 febbraio 2013, p. 1. Con la sapienza, la sincerità, la profondità e l'umiltà che gli sono congeniali, papa Benedetto ha qualcosa di importante da insegnare anche in suo questo gesto, con cui ha indubbiamente scosso la Chiesa e il mondo: *l'inatteso* e *l'inaspettato* che viene da Dio è *sempre per il bene di una comunità*. Ciò vuol dire che *l'altro* è anteposto a se stessi ed è lui ad essere il centro dell'*io* che pensa e sceglie: si tratta di un'esperienza autenticamente *crisocentrica ed ecclesiocentrica*, perché la Parola incarnata nulla ha anteposto a noi e alla nostra salvezza e all'edificazione della sua Casa *fra* e *per* noi. Si vedano: A. M. JERUMANIS, *Benedetto XVI. Il grano caduto in terra. Tra kenosi e fecondità*, in *Rivista Teologica di Lugano* 18 (2013), p. 185-187; S. VIOLI, *La rinuncia di Benedetto XVI. Tra storia, diritto e coscienza*, *ibidem*, p. 203-214.

<sup>14</sup> Cfr. V. MESSORI, *La Chiesa di Francesco. La sfida del cristianesimo tra crisi e speranza*, Corriere della Sera, Milano 2013; M. G. MASCIARELLI, *Il Papa vicino. Francesco e l'odore delle pecore, il popolo e l'odore del pastore*, Tau Editrice, Todi 2013; V. M. FERNÁNDEZ, *Il progetto di Francesco. Dove vuole portare la Chiesa. Una conversazione con Paolo Rodari*, EMI, Bologna 2014; A. FIGUEROA DECK, *Rafael Tello. Pensatore creativo del cristianesimo popolare*, in *La Civiltà Cattolica* 168 (2017), n. 1, p. 81-89; EDITORIALE, *Francesco. Un papa in Avvento. Tornare all'essenziale della fede. 5 anni di pontificato*, in *Il Regno-Attualità* (2018), n. 6, p. 129-130; dal punto di vista mariologico-mariano, cfr. C. M. GALLI, *Cristo, Maria, la Chiesa e i popoli. La mariologia di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017, ove sin dalle prime battute del pontificato, il pontefice argentino «sta comunicando alla Chiesa una spiritualità, una pastorale e una teologia centrate nella rivoluzione della tenerezza di Dio, Padre ricco di misericordia, manifestata nel volto di Cristo morto e risorto, e comunicato dallo Spirito Santo. In questo contesto può essere letto il suo amore alla vergine Maria, Madre di Dio, e il suo insegnamento mariologico» (*ibidem*, p. 11).

<sup>15</sup> Cfr. *Prefazione*, in *Lineamenta*. Per quanto riguarda il processo di scelta del tema per il Sinodo dei Vescovi del 2008 si veda: N. ETEROVIĆ, *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Le ragioni di una scelta. Attese. Prospettive*, in *Lateranum* 74 (2008), p. 20-23.

Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, che sono stati raccolti in un documento dal titolo *Proposizioni*.<sup>16</sup>

L'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* nell'intero magistero ordinario di Benedetto XVI occupa un posto privilegiato a motivo del suo tema principale. La *Verbum Domini*, dopo la *Sacramentum caritatis*,<sup>17</sup> è la seconda esortazione apostolica postsinodale di papa Ratzinger. Dopo la *Verbum Domini* sono state pubblicate altre due esortazioni apostoliche postsinodali: l'*Africae munus* e l'*Ecclesia in Medio Oriente*.<sup>18</sup> Si potrebbe dire che, l'esortazione apostolica postsinodale sulla Parola di Dio è il vertice di tutto insegnamento di papa Ratzinger e l'espressione privilegiata della sua teologia e del suo servizio nella e per la Chiesa.<sup>19</sup> Si tratta, dunque, di un testo che offre una catechesi incisiva sulla Parola di Dio. Va anche detto che Benedetto XVI sempre ha avuto e manifestato «un amore preferenziale per la Parola di Dio».<sup>20</sup> A tal riguardo ci sembra interessante riportare un'osservazione:

«Il tema della Parola di Dio è molto caro a Benedetto XVI, anzi è una chiave di lettura per meglio comprenderne il pontificato. I tre maggiori documenti usciti dal Concilio in poi che riguardano la Parola di Dio – la costituzione conciliare *Dei Verbum* (1965), *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (1993), *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* (2001) – hanno avuto un sostegno non secondario del teologo e poi cardinale Ratzin-

<sup>16</sup> Cfr. XII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *Proposizioni del Sinodo sulla Parola di Dio*, del 25 ottobre 2008 [= *Proposizioni*], in *EV*, vol. 25, n. 1792-1888, p. 1010-1045.

<sup>17</sup> Cfr. *Sacramentum caritatis*, *ibidem*, vol. 24, n. 105-226, p. 86-259.

<sup>18</sup> Cfr. *Africae munus*, *ibidem*, vol. 27, n. 990-1166, p. 660-821; *Ecclesia in Medio Oriente*, *ibidem*, vol. 28, n. 1348-1447, p. 764-863.

<sup>19</sup> Cfr. S. MADRIGA (a cura di), *El pensamiento de Ratzinger. Teólogo y Papa*, San Pablo-Universidad Pontificia di Comillas, Madrid 2009; B. GACKA, *Znaczenie osoby w teologii Josepha Ratzingera – Benedykta XVI [Il significato della persona nella teologia di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI]*, UKSW, Warszawa 2010; A. GARUTI, *L'Ecclesiologia del Cardinale Joseph Ratzinger*, in R. KARWACKI (a cura di), *Benedictus qui venit in nomine Domini*, AVE, Radom 2009, p. 169-183; T. BERTONE, *Il magistero teologico del Card. Joseph Ratzinger - Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede - Papa Benedetto XVI*, *ibidem*, p. 199-224; P. BLANCO SARTEO, *La teologia di Joseph Ratzinger. Argomenti centrali*, in *Rivista Teologica di Lugano* 16 (2011), p. 293-313; W. CHROSTOWSKI, *In theology of Benedict XVI*, in P. AZZARO-F. LOMBARDI (a cura di), *Cooperatores Veritatis. Scritti in onore del Papa emerito Benedetto XVI per il 90° compleanno*, LEV, Città del Vaticano 2017, p. 89-115.

<sup>20</sup> N. ETEROVIĆ, *Genesi sinodale della Verbum Domini*, in P. MERLO-G. PULCINELLI (a cura di), *Verbum Domini. Studi e commenti sull'Esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, cit., p. 493.

ger. Gli ultimi due addirittura sono stati preparati sotto la sua responsabilità di prefetto della Dottrina della Fede e si aprono con una sua prefazione. Nonostante ciò, mentre il cardinale Vanhoye leggeva la sua relazione, Benedetto XVI sottolineava il testo che ascoltava. Un piccolo gesto che segnala l'importanza di partecipare ai padri sinodali un tema che lo stesso Ratzinger da cardinale aveva definito "questione centrale della fede cristiana".<sup>21</sup>

Il documento sulla Parola di Dio nella vita della Chiesa di Benedetto XVI prende in considerazione uno dei temi più importanti riguardanti diversi ambiti della vita ecclesiale. Infatti, la Chiesa nasce dall'ascolto e vive dall'ascolto.<sup>22</sup> Nella teologia e nell'insegnamento pontificio si sottolinea che la Parola di Dio è la forma della vita della Chiesa quale comunità in cammino, ed è anche la forma della vita dei singoli credenti. Dunque, riscoprire maggiormente la ricchezza della Parola di salvezza, è uno dei compiti più importanti della teologia e dei pastori della Chiesa.<sup>23</sup>

La Parola di Dio non è solo la guida della Chiesa nel suo camminare insieme, ma prima di tutto è il *Logos* diventato uno di noi (cfr. *Gv* 1,14). La Parola di Dio illumina sempre la Chiesa nel suo servizio all'umanità. Ella stessa è maestra di ascolto, grazie alla costante assistenza dello Spirito del Padre e del Figlio.<sup>24</sup> Infatti: «lo Spirito Santo, che ha parlato per mezzo dei profeti, sostiene e ispira la Chiesa nel compito di annunziare la Parola di Dio e nella predicazione degli apostoli». <sup>25</sup> La Parola ha la forza di riplasmare e riscrivere il volto della comunità ecclesiale nella quale ogni cristiano diventa un servo della Parola (cfr. *Lc* 1,2) e ogni ministero un servizio amorevole della Parola (cfr. *At* 20,20).<sup>26</sup>

<sup>21</sup> EDITORIALE, *Rispetto e amore per il popolo ebraico*, in *L'Osservatore Romano*, 8 ottobre 2008, p. 1. Su tale aspetto della vita di Ratzinger veda: S. NAGY, *Il Cardinale Ratzinger come Presidente della Commissione Internazionale Teologica e della Pontificia Commissione Biblica*, in R. KARWACKI (ed.), *Benedictus qui venit in nomine Domini*, cit., p. 105-110.

<sup>22</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 3, in *Enchiridion Vaticanum. Documenti ufficiali della Santa Sede*, Dehoniane, edizione bilingue, Bologna 1967- [= EV], vol. 26, n. 2220, p. 1489. Per quanto riguarda il legame tra la Parola di Dio e la Chiesa, cfr. W. HENN, *Parola di Dio e Chiesa*, in C. APARICIO VALLS-S. PIÉ-NINOT (a cura di), *Commento alla Verbum Domini*, Gregorian&Biblical Press, Roma 2012, p. 97-103.

<sup>23</sup> Cfr. C. M. MARTINI, *La place centrale de la Parole de Dieu dans la vie de l'Église ou l'animation biblique de toute la pastorale*, in *Esprit&Vie* 254 (2009), p. 22-29.

<sup>24</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 51, in EV, vol. 26, n. 2311, p. 1595.

<sup>25</sup> *Verbum Domini*, n. 15, *ibidem*, n. 2246, p. 1521.

<sup>26</sup> Cfr. E. BIANCHI, *Ascoltare la Parola. Bibbia e Spirito: la "lectio divina" nella Chiesa*, Qiqajon, Magnano 2008, p. 19.

Infatti, la riflessione approfondita sulla Parola di Dio aiuta sempre a comprendere la vocazione alla santità da parte dell'uomo (cfr. *Lv* 11,44; *1Pt* 1,16),<sup>27</sup> che vive in un mondo segnato da una crisi persistente e pluriforme.<sup>28</sup> Sembra interessante osservare che l'uomo/donna di oggi non ascolta e preferisce piuttosto parlare solo lui.<sup>29</sup> I *social network*, agevolando lo sviluppo della cultura dell'immagine,<sup>30</sup> hanno cambiato totalmente il mondo della comunicazione e delle relazioni interpersonali. Si parla addirittura di una *comunicazione perduta*.<sup>31</sup>

Per tale ragione, anche il rapportarsi con Dio Padre è più difficile che mai; sembra che sia o è diventato per tante persone *un Dio fuori mercato*,<sup>32</sup> l'uomo/donna si chiude sempre di più al Trascendente, considerandolo, a torto, estraneo e lontano. Spesso da questa idea e da questo atteggiamento di non ascolto e di rifiuto di ascoltare l'Altro nasce una presunzione di conoscenza: Dio non risponde, perché non ascolta! E, non ci si apre più alla presenza e al parlare di Dio. Dunque: «I grandi compiti della comu-

---

<sup>27</sup> Rimandiamo al recente documento di papa Bergoglio sulla santità: FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, del 19 marzo 2018, LEV, Città del Vaticano 2018 [= *Gaudete et exultate*]. Si veda una breve presentazione del documento petrino di A. DE DONATIS, *Perché parlare di santità? Presentazione della «Gaudete et exultate»*, in *L'Osservatore Romano*, 9-10 aprile 2018, p. 4-5.

<sup>28</sup> Cfr. I. SANNA, *L'antropologia cristiana tra modernità e postmodernità*, Queriniana, Brescia 2001, p. 15-43: «La fede cristiana nella stagione della postmodernità»; S. M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e Mariofanie*, Messaggero, Padova 2011, p. 48-103: «Dio e la fede cristiana nel tempo della crisi postmoderna». Inoltre, si possono consultare: H. WERWEYEN, *La teologia nel segno del pensiero debole*, Queriniana, Brescia 2001; C. DOTOLO, *Un cristianesimo possibile. Tra postmodernità e ricerca teologica*, Queriniana, Brescia 2007, p. 17-90: «Alle origini di una nuova epoca dell'immagine del mondo. La crisi della modernità»; IDEM, *Dio, sorpresa per la storia. Per una teologia post-secolare*, Queriniana, Brescia 2020.

<sup>29</sup> Cfr. G. ANCONA, *Uomo. Appunti minimi di antropologia*, Queriniana, Brescia 2016, p. 11-15: «L'uomo è un essere che parla».

<sup>30</sup> Si pensa, tra l'altro, di *Facebook*, *Youtube*, *Twitter*, *Instagram*, *Myspace* e *Flickr* (cfr. A. SALVINI [a cura di], *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni*, Franco Angeli, Milano 2007).

<sup>31</sup> A tal riguardo, rimandiamo al libro di E. BORGNA, *Parlarsi. La comunicazione perduta*, Einaudi, Torino 2015.

<sup>32</sup> Cfr. G. BORGHI, *Un Dio fuori mercato. La fede al tempo di Facebook*, Dehoniane, Bologna 2015. Si veda anche: C. COSTA, *I giovani nel mondo di oggi*, in *La Sapienza della Croce* 33 (2017) n. 2, p. 235-254.

nità ecclesiale nel mondo contemporaneo [...] sono incentrati sulla Parola di Dio e nello stesso tempo sono da essa giustificati e sorretti». <sup>33</sup>

L'attenzione alla familiarità e alla quotidianità della lettura, della meditazione e dell'ascolto della Parola divina è anche una conseguenza della preoccupazione e della sollecitudine di ogni Vescovo di Roma unitamente ai vescovi dell'Urbe e dell'orbe cattolico in virtù del triplice munus del loro servizio (cfr. *Lumen gentium*, 18-27). Nella *Verbum Domini*, Benedetto XVI si riferisce molte volte alla pluriforme crisi del mondo contemporaneo, <sup>34</sup> definendolo come un mondo che non vuole – e forse ha disimparato – ascoltare Dio. Infatti, scrive il Pontefice:

«Nella nostra epoca purtroppo si è diffusa, soprattutto in Occidente, l'idea che Dio sia estraneo alla vita ed ai problemi dell'uomo e che, anzi, la sua presenza possa essere una minaccia alla sua autonomia. In realtà, tutta l'economia della salvezza ci mostra che Dio parla e interviene nella storia a favore dell'uomo e della sua salvezza integrale». <sup>35</sup>

Come credenti sappiamo, però, che la Parola della fede (cfr. *Rm* 8,10) possiede la forza e la capacità di portare l'uomo al dialogo con Dio (cfr. *Is* 55,10; *Eb* 4,12). Per Benedetto XVI, Dio che parla rivela la sua volontà di vicinanza all'uomo e al mondo entrando in dialogo con la creatura umana sommamente amata nel Figlio. Il Pontefice, come sottolinea in una sua catechesi, afferma che:

«[...] non è quindi una ipotesi lontana sull'origine del mondo; non è una intelligenza matematica molto lontana da noi. Dio si interessa a noi, ci ama, è entrato personalmente nella realtà della nostra storia, si è autocomunicato fino ad incarnarsi. Quindi, Dio è una realtà della nostra vita, è così grande che ha anche tempo per noi, si occupa di noi». <sup>36</sup>

---

<sup>33</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti all'XI Consiglio Generale Ordinario della segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi*, del 21 gennaio 2008, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2005-2013 [= *Insegnamenti di Benedetto XVI*], vol. IV/1, p. 114.

<sup>34</sup> Cfr. A. SPADARO, *La grande contrazione. Il significato della crisi contemporanea*, in *La Civiltà Cattolica* 163 (2012) n. 3, p. 469-482; J. MELLONI, *La crisi: una dimensione antropologica e spirituale*, in *La Civiltà Cattolica* 164 (2014), p. 213-224; G. CUCCI, *La crisi, realtà della vita*, *ibidem* 165 (2014) n. 2, p. 541-553; R. REGOLI, *Oltre la crisi della Chiesa. Il pontificato di Benedetto XVI*, Lindau, Torino 2016.

<sup>35</sup> *Verbum Domini*, n. 23, in *EV*, vol. 26, n. 2263, p. 1535.

<sup>36</sup> BENEDETTO XVI, *Catechesi dell'udienza generale*, del 28 novembre 2012, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. VIII/2, p. 661.



In tale complessa realtà, è importante far risplendere di nuovo e ravvivare il nostro personale e familiare rapporto con la Parola divina sull'esempio di Maria, Madre del Verbo Incarnato. Ella, infatti, ha vissuto intensamente questa singolare esperienza con la Parola a lei rivolta e in lei fatta carne (cfr. *Gv* 1,14) per la salvezza e deificazione di ogni uomo e donna amati dal Signore!<sup>37</sup> In questa Parola incarnata nella storia e nel cuore della persona umana, la Madre di Gesù possiede un posto del tutto speciale, in quanto Serva, Madre e Discepola del Verbo incarnato e Redentore. Non si può dimenticare, infatti, che santa «Maria è, prima di tutto, un capitolo della Parola di Dio. Di lei si parla nei libri canonici del Nuovo testamento; il suo posto primordiale è la rivelazione, cioè la Scrittura».<sup>38</sup> A tal riguardo, il nostro contributo è finalizzato a portare ad una migliore comprensione della vicenda terrena della Madre di Gesù nel suo essere modellata, formata e performata dalla Parola del Dio vivente.<sup>39</sup>

### **Maria e la Parola di Dio nel dibattito sinodale del 2008**

All'inizio di questa sezione, vale la pena ricordare che già durante il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio del 2008,<sup>40</sup> Maria di Nazaret veniva presentata e riproposta nella sua empatica e fedele relazione con la Parola divina.<sup>41</sup> Infatti, ella aiuta, con amore materno e premuroso, la comunità

---

<sup>37</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria: ciò che dice la Parola della fede* (cfr. *Rm* 10,8), in K. ZADROŹNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto XVI*, cit., p. 11-30.

<sup>38</sup> R. CANTALAMESSA, *Maria uno specchio per la Chiesa*, Ancora, Milano 1989, p. 9.

<sup>39</sup> Cfr. K. ZADROŹNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto XVI. Contenuti e prospettive*, cit., p. 303-400; C. BOFF, *La vita quotidiana di Maria di Nazareth*, Messaggero, Padova 2018.

<sup>40</sup> All'assise sinodale hanno partecipato 253 Padri sinodali, provenienti da diversi paesi del mondo, che hanno rappresentato le chiese locali. Inoltre, all'assemblea sinodale hanno preso parte esperti, uditori, delegati fraterni e invitati speciali: cfr. N. ETEROVIĆ, *La Parola di Dio. Riflessioni sulla XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Papa Benedetto XVI e il Sinodo*, LEV, Città del Vaticano 2010. Sempre più nella Chiesa, anche grazie agli input di papa Francesco, c'è consapevolezza dell'importanza teologica e pastorale di questo importante strumento comunionale: L. BALDISERI (a cura di), *A cinquant'anni dall'Apostolica sollicitudo. Il Sinodo dei Vescovi al servizio di una Chiesa sinodale*, LEV, Città del Vaticano 2016.

<sup>41</sup> Cfr. E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel cuore della Parola di Dio. Donata Accolta Trasmessa*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2009, p. 279-316.

dei credenti a riscoprire la ricchezza e la inesauribile bellezza sia della Parola fatta carne, sia del suo Evangelo. Va anche detto che durante l'assise sinodale, tra i diversi interventi da parte dei Padri sinodali, il tema del rapporto tra la Parola di Dio e la Madre di Gesù non è stato affatto secondario.<sup>42</sup> La persona di Maria delle Sacre Scritture, come ricorda la mariologia biblica contemporanea, ispirata dall'insegnamento conciliare del Vaticano II, è parte integrale ed essenziale del divino progetto d'amore e di salvezza.<sup>43</sup> La Madre di Gesù, dunque, come persona *graziata, scelta ed amata* dall'Altissimo, partecipa, in modo attivo e del tutto singolare a quella storia di popolo chiamato ad ascoltare e a praticare ciò che la voce del Signore suggerisce. Così, la tradizione cristiana ha potuto considerare Maria, quale alma Madre del Messia Redentore e Parola di vita eterna.<sup>44</sup>

Prima di passare al nucleo del presente studio, desideriamo offrire alcune considerazioni derivanti dalla celebrazione e dalla discussione sinodale del 2008.<sup>45</sup>

Dopo aver approvato e annunciato il tema dell'assise sinodale indetta e prevista nel 2008 da papa Benedetto XVI, la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi ha pubblicato i *Lineamenta*. La prima parte del documento è stata dedicata al rapporto tra la Rivelazione, la Parola di Dio e la Chiesa. In essa si parla della Madre di Gesù quale modello di accoglienza teologale della Parola di Dio.<sup>46</sup> Riferendosi ai testi biblici i *Lineamenta* dicono:

---

<sup>42</sup> Cfr. F. CERRO CHAVES, *María, Palabra de Dios en el sínodo de los Obispos*, in *Estudios Marianos* 76 (2010), p. 319-331.

<sup>43</sup> Il Concilio Vaticano II, nel *Proemio* all'VIII capitolo della *Lumen gentium*, insegna: «Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, “quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi” (*Gal* 4,4-5), “Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine”. Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e continua nella Chiesa, che il Signore ha costituito quale suo corpo e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono anche venerare la memoria “innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo”» (*Lumen gentium*, n. 52, in *EV*, vol. 1, n. 426, p. 237). Si veda: G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della Lumen gentium*, in *Theotokos* 25 (2017), n. 1, p. 189-246.

<sup>44</sup> Cfr. A. VALENTINI, *Maria persona in relazione sullo sfondo e nel contesto della storia salvifica*, in *Theotokos* 15 (2007), p. 373-377.

<sup>45</sup> Cfr. A. TOMA, “*Eccomi*”. *Appunti mariani nei documenti della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, in *Santa Maria “Regina Martyrum”* 12 (2009) n. 2, p. 14-18.

<sup>46</sup> Cfr. M. G. BALLESTER, *María, maestra de vida teologal*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), p. 285-301.

«Nel cammino di penetrazione del mistero della Parola di Dio, Maria di Nazareth, a partire dall'evento dell'Annunciazione, rimane la maestra e la madre della Chiesa e il modello vivente di ogni incontro personale e comunitario con la Parola, che essa accoglie nella fede, medita, interiorizza e vive (cfr. *Lc* 1,38; 2,19.51; *At* 17,11) [...]. Maria è l'immagine del vero orante della Parola, che sa custodire con amore la Parola di Dio, facendone servizio di carità, memoria permanente per conservare accesa la lampada della fede nella quotidianità dell'esistenza».<sup>47</sup>

Nell'*Instrumentum laboris*, la Madre del Signore è stata presentata sempre nel rapporto con la Parola di Dio. Il suddetto documento sottolinea e dice che Maria di Nazaret è «madre ed educatrice della Parola di Dio»,<sup>48</sup> che «insegna a non rimanere estranei spettatori di una Parola di vita».<sup>49</sup> Secondo il documento preparatorio alla celebrazione sinodale, la persona di Maria, che emerge dai testi biblici neotestamentari, è veramente «l'icona vivente della Chiesa nel servizio della Parola».<sup>50</sup>

Nella *Relazione dopo la discussione*, la Madre di Gesù è stata riproposta come la vera «biblioteca della Parola» e «l'autentica chiave d'accesso ai tesori della Scrittura».<sup>51</sup> Ella aiuta la comunità dei credenti a scoprire la ricchezza della Parola ed orientare la vita alla luce di questa Parola.

L'*Elenco finale delle proposizioni*, frutto del dibattito sinodale, contiene cinquantacinque proposizioni, tra cui si trovano alcuni riferimenti alla Vergine Maria e la sua relazione con la Parola di Dio. Parlando della dimensione dialogica della Parola di Dio, si sottolinea:

«A Dio l'uomo risponde in piena libertà con l'obbedienza della fede (cfr. *Rm* 1,5; *2Cor* 10,5-6; *DV*, n. 5) – e in questo senso – Maria, madre di Gesù, personifica [...] questa obbedienza della fede in maniera esemplare, lei è anche l'archetipo della fede della Chiesa che ascolta e accoglie la Parola di Dio».<sup>52</sup>

Nella *proposizione* 22, i Padri sinodali ricordano che nella *lettura orante* della Parola di Dio bisogna tener conto dell'esempio di Maria e dei santi.<sup>53</sup> Inoltre, tra i documenti sinodali, va ricordato il *Messaggio del*

<sup>47</sup> *Lineamenta*, n. 12.

<sup>48</sup> *Instrumentum laboris*, n. 26 d.

<sup>49</sup> *Instrumentum laboris*, n. 25.

<sup>50</sup> *Instrumentum laboris*, n. 25.

<sup>51</sup> *Relatio post disceptationem*, p. 538.

<sup>52</sup> *Proposizioni*, n. 4, in *EV*, vol. 25, n. 1789-1799, p. 1013-1014.

<sup>53</sup> *Proposizioni*, n. 22, *ibidem*, n. 1829, p. 1024.

*Sinodo sulla Parola di Dio* che, in due punti, parla di Maria: nei numeri 5 e 9. Per la prima volta, si considera la Madre di Gesù nel contesto dell'Incarnazione, ricordando il *Credo* con il quale la Chiesa confessa la verità di fede secondo cui Gesù è nato dalla Vergine Maria.<sup>54</sup> Per la seconda volta, la Vergine dell'ascolto viene considerata quando si parla della *lectio divina*.<sup>55</sup> Leggiamo:

«Di fronte al lettore orante della Parola di Dio si erge idealmente il profilo di Maria, la madre del Signore, che “custodisce tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (*Lc* 2,19; cfr. 2,51), cioè – come dice l'originale greco – trovando il nodo profondo che unisce eventi, atti e cose, apparentemente disgiunti, nel grande disegno divino».<sup>56</sup>

La Madre del Signore, così come è stata riproposta nel dibattito sinodale del 2008 è, secondo le parole di papa Benedetto XVI, veramente la Madre che insegna «a riconoscere nella nostra vita il primato della Parola che sola ci può dare la salvezza».<sup>57</sup> In questa Parola tutti i popoli della terra possono trovare la speranza, la pace e la salvezza, così desiderati nei nostri tempi. Questo non avviene solo quando la Parola viene proclamata, ma soprattutto quando viene vissuta fino in fondo dai cristiani; soltanto così, essi diventano il sale e la luce per il mondo contemporaneo (cfr. *Mt* 5,13-14; *Mc* 9,50; *Lc* 14,34-35).<sup>58</sup>

### **La Madre del Signore e la Parola Dio Dio nella *Verbum Domini***

Una attenta lettura del documento ratzingeriano evidenzia la sua ricchezza teologica, biblica, esegetica, ecumenica, interreligiosa e pastorale

<sup>54</sup> Cfr. *Messaggio*, n. 5, *ibidem*, n. 1739, p. 984.

<sup>55</sup> Su questa antica e sapienziale pratica esegetico-spirituale-orante raccomandata non solo dalla *Verbum Domini*, cfr. M. MASINI, *Maria lo Spirito e la Parola. Lectio divina dei testi mariani*, Paoline, Milano 1996; C. GROSSO, *Con Maria figlia di Sion. In ascolto della Parola*, Messaggero, Padova 2002; I. GARGANO (a cura di), *Maria e la Parola. Una esperienza di lectio divina*, Paoline, Milano 2003; P. BIGNARDI-F. LAMBIASI, *Eccomi Signore. Esercizi di vita cristiana sulle orme di Maria*, Ave, Roma 2004; M. G. MASCIARELLI, *Il primato della Parola di Dio e il suo ascolto: Maria modello del credente*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel cuore della Parola di Dio. Donata Accolta Trasmessa*, cit., p. 211-255; S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret, discepolo della Parola. Alcune annotazioni teologiche*, in *Kairós* 2 (2012), n. 1, p. 31-81.

<sup>56</sup> *Messaggio*, n. 9, in *EV*, n. 1752, p. 989.

<sup>57</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia alla chiusura del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio*, del 26 ottobre 2008, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. IV/2, p. 551.

<sup>58</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 12, in *EV*, vol. 26, n. 2240, p. 1513.

della *Verbum Domini*, ma non esaurisce la sua analisi. Il documento chiama ad una comprensione profonda del mistero della Parola di Dio e della Rivelazione stessa, per poter veramente affermare che la Chiesa è la casa della Parola ma, nello stesso tempo, la sua serve.

Bisogna dire che il discorso sulla Parola di Dio presente nella *Verbum Domini* è indubbiamente frutto di una forte crescita e del congruo sviluppo esegetico-teologico e spirituale del post-Vaticano II. I temi che emergono dal documento, inoltre, sono sempre una luce che può illuminare il cammino teo-mariologico. Purtroppo, tranne alcune pubblicazioni, l'esortazione, soprattutto a livello internazionale, non è stata molto recepita. La ricerca mariologica dei nostri giorni si impegna nel presentare sempre di più la persona della santa Vergine che ascolta e medita la Parola.<sup>59</sup> Negli studi che sono stati pubblicati dopo il 30 settembre 2010, si vede una maggiore attenzione alla dinamica della fede che scaturisce dall'ascolto;<sup>60</sup> il tema non è posto all'attenzione solo dalla *Verbum Domini*, ma è stato l'oggetto di una solida ricerca mariologica degli anni postconciliari.

Considerando il nostro argomento bisogna tener presente che diversi sono gli approcci alla persona di Maria, non solo nella storia della teologia cattolica,<sup>61</sup> ma anche nel magistero dei Vescovi di Roma.<sup>62</sup> Il tema del rap-

---

<sup>59</sup> Cfr. A. VALENTINI, *Maria negli studi biblici del XX secolo*, in *Theotokos* 1 (1993), p. 73-94; G. ODASSO, *Ermeneutica biblica in mariologia*, in *Theotokos* 2 (1994), p. 37-72; M. MASINI, *Ermeneutica biblico-mariana un cantiere aperto*, in *Theotokos* 8 (2000), p. 873-905; S. DE FIORES, *Teologia biblica e mariologia*, in A. LANGELLA (a cura di), *Prospettive attuali di mariologia*, Edizioni Monfortane, Roma 2001, p. 43-52.

<sup>60</sup> Cfr. S. PARISI, *Itinerario spirituale di Maria alla luce della Bibbia: donna, credente, madre*, in A. STAGLIANÒ-S. DE FIORES-E. VIDAU (a cura di), *Maria serve fedele della Parola*, Edizioni AMI, Roma 2011, p. 45-58; A. SERRA, *Maria nelle sacre Scritture. Testi e commenti in riferimento all'incarnazione e alla risurrezione del Signore*, Servitum, Milano 2016, p. 191-226.

<sup>61</sup> Cfr. S. DE FIORES, *L'immagine di Maria dal Concilio di Trento al Vaticano II (1563-1965)*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *La Vergine Maria dal Rinascimento a oggi*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1999, p. 9-62; E. DAL COVOLO-A. SERRA (a cura di), *Storia della mariologia. Dal modello biblico al modello letterario*, Città Nuova-Marianum, Roma 2009, vol. 1; E. BOAGA-L. GAMBERO (a cura di), *Storia della mariologia. Dal modello letterario europeo al modello manualistico*, Città Nuova-Marianum, Roma 2012, vol. 2.

<sup>62</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, cit., p. 105-128: «Giovani Paolo II: il papa del "Totus tuus"»; p. 197-211: «La Vergine icona del discepolo e della Chiesa in J. Ratzinger-Benedetto XVI (2005-2013)»; p. 213-229: «La Donna del "santo Incontro" di papa Francesco (2013-)».

porto tra la Madre del Signore e la Parola divina è presente in diversi documenti conciliari,<sup>63</sup> di Paolo VI,<sup>64</sup> di Giovanni Paolo II,<sup>65</sup> di Benedetto XVI<sup>66</sup> e di papa Francesco.<sup>67</sup>

L'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* di Benedetto XVI è un documento dedicato specificamente alla Parola di Dio e sente l'esigenza di riferirsi anche a Santa Maria, considerata nel suo rapporto con la Parola e con Colui che è la Parola incarnata, Gesù Cristo. Come la Madre del Signore la Chiesa è, in Cristo, la prima accogliitrice e ministra della Parola che istruisce, conforta e salva.<sup>68</sup> Benedetto XVI, in questo contesto, tratta anche del rapporto tra la mariologia e la teologia della Parola. A tal riguardo, il teologo Alfonso Langella osserva:

«Nel testo citato compare per l'unica volta in tutto il documento l'espressione della "teologia della Parola", che richiama quel particolare filone della teologia tedesca preconciare, sorto con l'attenzione di superare l'eccessiva presenza della riflessione sui sacramenti nella teologia cattolica e il corrispondente secolare silenzio che dopo il Concilio di Trento aveva impedito in ambito cattolico una serie di riflessioni sul tema della Parola. Proprio la teologia della Parola di autori come i fratelli Hugo e Karl Rahner, Heinrich Schleier, Otto Semmerloth e dello stesso giovane teologo Joseph Ratzinger preparerà le affermazioni della costituzione conciliare sulla divina rivelazione, la *Dei Verbum*».<sup>69</sup>

Nel documento postsinodale, la persona della Madre di Gesù è stata presentata in relazione con la divina Parola, in quanto scritta e incarnata.<sup>70</sup> I ricorsi mariani si trovano nei numeri 27 e 28 del documento. Nel numero 27, Benedetto XVI, facendo proprio il desiderio dei padri sinodali, scrive:

---

<sup>63</sup> Cfr. K. ZADROŽNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto XVI*, cit., p. 208-218: «La Parola di Dio e Maria nei documenti del Concilio Vaticano II».

<sup>64</sup> Cfr. *ibidem*, p. 218-226: «Paolo VI (1963-1978)».

<sup>65</sup> Cfr. *ibidem*, p. 226-253: «Giovanni Paolo II (1978-2005)».

<sup>66</sup> Cfr. *ibidem*, p. 253-285: «Benedetto XVI (2005-2013)».

<sup>67</sup> Cfr. *ibidem*, p. 285-301: «Francesco (2013-)».

<sup>68</sup> Si veda il numero monografico di AA. VV., *María en la exhortación apostólica «Verbum Domini»*, in *Ephemerides Mariologicae* 61 (2011), p. 283-409.

<sup>69</sup> A. LANGELLA, *Maria, Mater Verbi. Mariologia e teologia della Parola*, in I. SCHINELLA-G. FALANGA (a cura di), *Verbum in mundo*, cit., p. 60; per l'intero intervento cfr. le p. 59-78.

<sup>70</sup> Cfr. T. MORE GARRETT, *Mary, Scripture and the challenge of «Verbum Domini»*, in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), p. 233-246.

«I Padri sinodali hanno dichiarato che scopo fondamentale della XII Assemblée è stato di “rinnovare la fede della Chiesa nella Parola di Dio”; per questo è necessario guardare là dove la reciprocità tra Parola di Dio e fede si è compiuta perfettamente, ossia a Maria Vergine, “che con il suo sì alla Parola d’Alleanza e alla sua missione, compie perfettamente la vocazione divina dell’umanità” (*Proposizioni*, n. 55, in *EV*, vol. 25, n. 1886, p. 1044-1045). La realtà umana, creata per mezzo del Verbo, trova la sua figura compiuta proprio nella fede obbediente di Maria. Ella dall’Annunciazione alla Pentecoste si presenta a noi come donna totalmente disponibile alla volontà di Dio. È l’Immacolata Concezione, colei che è “colmata di grazia” da Dio (cfr. *Lc* 1,28), docile in modo incondizionato alla Parola divina (cfr. *Lc* 1,38). La sua fede obbediente plasma la sua esistenza in ogni istante di fronte all’iniziativa di Dio. Vergine in ascolto, ella vive in piena sintonia con la divina Parola; serba nel suo cuore gli eventi del suo Figlio, componendoli come in un unico mosaico (cfr. *Lc* 2,19.51) (cfr. *Sacramentum caritatis*, n. 33, in *EV*, vol. 24, n. 143, p. 14). È necessario nel nostro tempo che i fedeli vengano introdotti a scoprire meglio il legame tra Maria di Nazareth e l’ascolto credente della divina Parola. Esorto anche gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra *mariologia e teologia della Parola*. Da ciò potrà venire grande beneficio sia per la vita spirituale che per gli studi teologici e biblici. Infatti, quanto l’intelligenza della fede ha tematizzato in relazione a Maria si colloca nel centro più intimo della verità cristiana. In realtà, l’incarnazione del Verbo non può essere pensata a prescindere dalla libertà di questa giovane donna che con il suo assenso coopera in modo decisivo all’ingresso dell’Eterno nel tempo. Ella è la figura della Chiesa in ascolto della Parola di Dio che in lei si fa carne. Maria è anche simbolo dell’apertura per Dio e per gli altri; ascolto attivo, che interiorizza, assimila, in cui la Parola diviene forma della vita».<sup>71</sup>

Mentre nel numero 28, papa Ratzinger insegna:

«In questa circostanza desidero richiamare l’attenzione sulla familiarità di Maria con la Parola di Dio. Ciò risplende con particolare efficacia nel *Magnificat*. Qui, in un certo senso, si vede come Ella si identifichi con la Parola, entri in essa; in questo meraviglioso cantico di fede la Vergine esalta il Signore con la sua stessa Parola: “Il *Magnificat* – un ritratto, per così dire, della sua anima – è interamente tessuto di fili della Sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata” (*Deus*

<sup>71</sup> *Verbum Domini*, n. 27, in *EV*, vol. 26, n. 2267-2268, p. 1541.

*caritas est*, n. 41, in *EV*, vol. 23, n. 1604, p. 1095). Inoltre, il riferimento alla Madre di Dio ci mostra come l'agire di Dio nel mondo coinvolga sempre la nostra libertà perché nella fede la Parola divina ci trasforma. Anche la nostra azione apostolica e pastorale non potrà mai essere efficace se non impariamo da Maria a lasciarci plasmare dall'opera di Dio in noi: "L'attenzione devota e amorosa alla figura di Maria come modello e archetipo della fede della Chiesa, è di importanza capitale per operare anche oggi un concreto cambiamento di paradigma nel rapporto della Chiesa con la Parola, tanto nell'atteggiamento di ascolto orante quanto nella generosità dell'impegno per la missione e l'annuncio" (*Proposizioni*, n. 55, in *EV*, vol. 25, n. 1888, p. 1045). Contemplando nella Madre di Dio un'esistenza totalmente modellata dalla Parola, ci scopriamo anche noi chiamati ad entrare nel mistero della fede, mediante la quale Cristo viene a dimorare nella nostra vita. Ogni cristiano che crede, ci ricorda sant'Ambrrogio, in un certo senso, concepisce e genera il Verbo di Dio in se stesso: se c'è una sola Madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti (cfr. AMBORGIO, *Expositio secundum Lucam 2, 19*, in *PL*, vol. 15, 1559 s). Dunque, quanto è accaduto a Maria può riaccadere in ciascuno di noi ogni giorno nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dei Sacramenti». <sup>72</sup>

La Vergine Madre deve tutto alla Parola di Dio che l'ha chiamata, si è fatta ascoltare, l'ha performata e guidata come discepola e madre del Figlio di Dio, rendendola a Lui gradita ed esemplare per la Comunità cristiano-ecclesiale, quindi per ciascuno di noi uditori della Parola e, infine, in Lei, si è fatta carne. <sup>73</sup> Bisogna sottolineare che santa Maria di Nazaret è il paradigma umano-credente dell'autentica ermeneutica biblica. <sup>74</sup> Infatti, «il legame intrinseco tra Parola e fede mette in evidenza che l'autentica ermeneutica della Bibbia non può che essere nella fede ecclesiale, che ha nel sì di Maria il suo paradigma». <sup>75</sup> Al termine del documento postsinodale, nel numero 124, intitolato «Maria "Mater Verbi Dei" e "Mater fidei"», l'esortazione apostolica post-sinodale si sofferma sulla gioia che viene dalla fede. <sup>76</sup> Così scrive papa Ratzinger:

<sup>72</sup> *Verbum Domini*, n. 28, *ibidem*, n. 2269-2271, p. 1541-1543.

<sup>73</sup> Su questa tematica si vedano le belle considerazioni proposte da B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero. Saggio di mariologia simbolico-narrativa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1989, p. 186-196: «Il significato antropologico: l'uomo 'uditore della Parola' e il femminile come 'accoglienza feconda'».

<sup>74</sup> All'ermeneutica biblica nella *Verbum Domini*, abbiamo dedicato una parte della nostra ricerca: K. ZADROŹNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto XVI. Contenuti e prospettive*, cit., Cap. II.2.4, p. 153-160.

<sup>75</sup> *Verbum Domini*, n. 29, in *EV*, vol. 26, n. 2272, p. 1545.

<sup>76</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 124, *ibidem*, nn. 2432-2433, p. 1721-1723.



«Questa intima relazione tra la Parola di Dio e la gioia è posta in evidenza proprio nella Madre di Dio. Ricordiamo le parole di santa Elisabetta: “Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1,45). Maria è beata perché ha fede, perché ha creduto, ed in questa fede ha accolto nel proprio grembo il Verbo di Dio per donarlo al mondo. La gioia ricevuta dalla Parola, si può ora dilatare a tutti coloro che nella fede si lasciano cambiare dalla Parola di Dio. Il *Vangelo di Luca* ci presenta in due testi questo mistero di ascolto e di gaudio. Gesù afferma: “Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 8,21). E davanti all’esclamazione di una donna dalla folla che intende esaltare il grembo che lo ha portato e il seno che lo ha allattato, Gesù rivela il segreto della vera gioia: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano” (Lc 11,28). Gesù mostra la vera grandezza di Maria, aprendo così anche a ciascuno di noi la possibilità di quella beatitudine che nasce dalla Parola accolta e messa in pratica».<sup>77</sup>

Senza altro i brani mariani dell’esortazione, come tutto il documento, sono il frutto dell’esperienza sinodale e dell’apporto teologico personale del “Papa teologo”.

Per comprendere meglio il contributo mariologico della *Verbum Domini* vale la pena indicare alcune considerazioni sinodali circa il nostro tema.

### **Maria, simbolo dell’apertura all’Altro e, in Lui, agli altri**

I racconti neotestamentari ci rivelano che Maria è una persona aperta a Dio e, in Lui, agli altri. Considerare la Madre del Signore una creatura aperta e disponibile alla collaborazione con Dio nel suo mistero di amore e di salvezza ha il suo fondamento nella teologia cristiana che ha le sue radici nella Sacra Scrittura.<sup>78</sup> Infatti, anche il Concilio Vaticano II, soprattutto nella costituzione pastorale *Gaudium et spes*,<sup>79</sup> esprime la convinzione della teologia cristiana nell’affermare che l’uomo è capace di cono-

<sup>77</sup> *Verbum Domini*, n. 124, *ibidem*, n. 2432, p. 1721.

<sup>78</sup> Cfr. A. VALENTINI, *Vangelo d’infanzia secondo Matteo. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, Dehoniane, Bologna, 2013, IDEM, *Vangelo d’infanzia secondo Luca. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, Dehoniane, Bologna 2017; A. SERRA, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, Servitium, Milano 2020.

<sup>79</sup> Cfr. *Gaudium et spes*, in *EV*, vol. 1, n. 1319-1644, p. 770-965. Per un commento rimandiamo ai recenti interventi di due cardinali teologi: W. KASPER, *Sulla «Gaudium et spes»*. *La Chiesa e la storia*, in *Kairós* 2 (2012), p. 75-93; O. RODRIGUEZ MARADIAGA, *Meditando sulla «Gaudium et spes»*. *Le speranze del Concilio*, *ibidem*, p. 95-103.

scere e amare il proprio Creatore e che la persona umana è la sola creatura che Dio ha voluto per sé e che, in nessun modo, perde la sua libertà.<sup>80</sup>

L'uomo è destinato all'unione con Dio, in Gesù Cristo, nello Spirito Santo, nella reciproca differenza e appartenenza amorosa e consapevole; in tale sinergia è fondamentale il ruolo della divina grazia.<sup>81</sup> Nella *Verbum Domini* si sottolinea: «Ciascuno di noi è reso così da Dio capace di *ascoltare e rispondere* alla divina Parola. L'uomo è creato nella Parola e vive in essa; egli non può capire se stesso se non si apre a questo dialogo».<sup>82</sup> Questa capacità, indubbiamente, è anche un dono che il Creatore ha offerto ad ogni uomo e donna, ch'egli ama!<sup>83</sup>

La Madre di Dio, quale nuova creatura giunta nella Nuova Gerusalemme, sta in una relazione del tutto singolare con la Trinità<sup>84</sup> e gode la sua Santità e Bellezza<sup>85</sup> di creatura tota Pulchra.<sup>86</sup> Il suo ruolo nella *communio*

<sup>80</sup> Cfr. F. G. BRAMBILLA, *Antropologia teologica. Chi è l'uomo perché te ne curi?*, Queriniana, Brescia 2005, p. 361-400; L. DI GIROLAMO, *La fede ecclesiale di Maria*, in G. PASQUALE-C. DOTOLO (edd.), *Amore e verità. Sintesi prospettica di Teologia Fondamentale. Studi in onore di Rino Fisichella*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2011, p. 532-533.

<sup>81</sup> Cfr. F. G. BRAMBILLA, *Antropologia teologica. Chi è l'uomo perché te ne curi?*, Queriniana, Brescia 2005, p. 412-475.

<sup>82</sup> *Verbum Domini*, n. 22, in *EV*, vol. 26, n. 2262, p. 1533.

<sup>83</sup> Cfr. F. G. BRAMBILLA, *Antropologia teologica*, cit., p. 131-360; G. COLZANI, *Antropologia teologica. L'uomo: paradosso e mistero*, Dehoniane, Bologna 2007, p. 311-405.

<sup>84</sup> A tal proposito, il mariologo francese René Laurentin († 2017) scrive: «Definire Maria attraverso le relazioni non significa affatto sminuirle né relativizzarla, ma constatare la sua relazione suprema, ossia la sua unità suprema, in Dio (*Gv* 17,21-22). Così ella è armoniosamente integrata al dogma della Trinità, che non ha nulla di relativistico poiché ci rivela l'Assoluto dell'amore, principio, culmine e fonte di ogni amore, che rende ragione dell'architettura universale delle relazioni» (R. LAURENTIN, *Trattato sulla Trinità. Principio, modello e termine di ogni amore*, Edizioni ART, Roma, p. 366).

<sup>85</sup> Cfr. S. M. PERRELLA-S. DE FIORES, *Assunta*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S.M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, p. 175-189.

<sup>86</sup> Sulla "via della bellezza" o *via pulchritudinis*, espressioni che non devono essere intese nell'accezione moralistico-estetizzante, ma quale dimensioni venienti dall'intima conformazione cristologica-salvifica, quale risultato dell'amore trasformante Trinitario nella creatura Maria, mi sembra congrua la definizione: «La mariologia estetica o *via pulchritudinis* mira a proporre un "incontro" con la Vergine in cui il mistero della sua bellezza appaia quale icona della bellezza e della totalità del mistero cristiano» (A. LANGELLA, *Bellezza*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA [a cura di], *Mariologia*, cit., p. 197; cfr. l'intera voce alle p. 190-199). *Via pulchritudinis* per cogliere la bellezza e la santità della totalità del Mistero cristiano e conseguentemente nella persona,

*sanctorum*<sup>87</sup> è anche quello di indicare all'uomo di oggi la strada da percorrere, la via sicura che porta verso l'eterna e piena comunione con Dio Trinità che avviene nella Parusia dell'Agnello Escatologico.<sup>88</sup> Da parte sua l'uomo deve rimanere aperto al Dono che è il Dio di Gesù a cui Maria, la glorificata per grazia, sempre rimanda in quanto madre, sorella e amica di futuro escatologico.<sup>89</sup>

### La Vergine di Nazaret aperta a Dio e in lui agli altri

Benedetto XVI, nel seminario maggiore romano, il 29 febbraio 2009, ha affermato che la Madre di Gesù: «È il simbolo dell'apertura, della Chiesa che attende la venuta dello Spirito Santo».<sup>90</sup> Tale tematica percorre la *Verbum Domini*. La risposta di fede di chiunque, e pure di santa Maria, non sarebbe stata possibile senza l'apertura al dono di fede, alla chiamata-

---

nell'evento e nell'icona di Maria; itinerario che va congiunto alla *via veritatis* secondo le indicazioni date sin dal 1975 ai teologi e ai mariologi da Paolo VI (cfr. B. FORTE, *La porta della Bellezza. Per un'estetica teologica*, Morcelliana, Brescia 1999; C. M. MARTINI, *Quale bellezza salverà il mondo? Lettera pastorale 1999-2000*, Centro Ambrosiano, Milano 1999; M. BORGHESI, *Salvati dalla Bellezza*, Edizioni Porziuncola, Assisi 2001; AA. VV., *Via pulchritudinis e mariologia*, AMI, Roma 2003; F. MANZI, *La bellezza di Dio percepita e rispecchiata dalla Beata Vergine*, in *La Scuola Cattolica* 131 [2003], p. 745-793; AA. VV., *Una bellezza chiamata Maria. Ricerca biblico-ecclesiale*, in *Theotokos* 13 [2005], p. 3-426; AA. VV., *Mariologia estetica per il nostro tempo*, *ibidem*, 14 (2006), p. 251-574; U. CASALE, *Percorsi della Bellezza. Per un'estetica teologica*, Lindau, Torino 2014; A. LANGELLA, *La via pulchritudinis in teologia: in cosa consiste?*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 [2017], p. 407-427; AA.VV., *Toda Hermosa. Jalones en la via de la belleza*, *ibidem*, p. 399-505; S. M. PERRELLA, «*Quella bellezza inconsueta che ha nome Maria*». *Il contributo del magistero di Giovanni Paolo II*, in *Theotokos* 13 (2005), p. 275-401 C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna. Nuovi saggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, p. 9-460).

<sup>87</sup> Significativo è il titolo del documento ecumenico del: GRUPPO DI DOMBES, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Magnano, Comunità di Bose-Qiqajon, 1998. Riguardo al commento al documento ecumenico ufficioso, si vedano: G. BRUNI, *Chiavi di lettura del documento su Maria del Gruppo di Dombes*, in *Marianum* 62 (2000), p. 289-317; A. LANGELLA, *La recezione critica del Documento di Dombes*, *ibidem*, p. 319-354.

<sup>88</sup> Cfr. A. NITROLA, *Trattato di escatologia. Spunti per un pensare escatologico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, vol. 1, p. 101-172: «La postmodernità e la sua apertura (escatologica)».

<sup>89</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazareth, sorella e amica di futuro*, in L. BORRIELLO-L. GAETANI (a cura di), *Maria discepola e sorella madre di misericordia*, LEV. Città del Vaticano, 2017, p. 157-253.

<sup>90</sup> BENEDETTO XVI, *L'incontro con i parroci e il clero della diocesi di Roma*, del 29 febbraio 2009, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. V/1, p. 326.

risposta a Dio. La fede, essendo la risposta alla divina rivelazione, indica inoltre l'apertura e l'accoglienza da parte dell'uomo, di ciò che Dio propone e consegna nelle sue mani.<sup>91</sup>

Il racconto lucano dell'Annunciazione, trattando di un evento del tutto singolare nella vita della Vergine di Nazaret e nella vita del mondo, rivela la persona di Maria che si apre al mistero di Dio rivelatole mediante il Suo messaggero (cfr. *Lc* 1,26). Ella riconosce in se stessa la vocazione di vivere con Dio, in Dio e per Dio, con lo scopo di collaborare alla salvezza dell'umanità. Maria domanda e risponde, dialoga con l'Altissimo. La sua apertura all'Altissimo non è irragionevole. Infatti, Ella vuole capire il senso del nuovo cammino che deve iniziare. La sua fede cerca di capire: *fides quaerens intellectum*.<sup>92</sup>

Come si può constatare, la Madre di Gesù accoglie la Parola di Dio «non come un codice di norme al quale sottomettersi, ma come l'incontro con la proposta di Dio ad aprirsi al suo amore (cfr. *Lc* 1,26-38)». <sup>93</sup> La Buona Notizia che l'Angelo porta a Maria rompe le tenebre del mondo perché viene nel mondo la luce vera che illumina ogni uomo (cfr. *Gv* 1,1-18). A tal riguardo scrive il noto mariologo servitano Ignacio M. Calabuig († 2005):

---

<sup>91</sup> Cfr. *Verbum Domini*, nn. 22-28, in *EV*, vol. 26, n. 2262-2271, p. 1533-1543: «La risposta dell'uomo al Dio che parla».

<sup>92</sup> San Giovanni Paolo II, nella lettera enciclica *Fides et ratio*, del 14 settembre 1998, afferma su Maria: «La sua stessa vita è una vera parabola capace di irradiare luce sulla riflessione che ho svolto. Si può intravedere, infatti, una profonda consonanza tra la vocazione della Beata Vergine e quella della genuina filosofia. Come la Vergine fu chiamata ad offrire tutta la sua umanità e femminilità affinché il Verbo di Dio potesse prendere carne e farsi uno di noi, così la filosofia è chiamata a prestare la sua opera, razionale e critica, affinché la teologia come comprensione della fede sia feconda ed efficace. E come Maria, nell'assenso dato all'annuncio di Gabriele, nulla perse della sua vera umanità e libertà, così il pensiero filosofico, nell'accogliere l'interpellanza che gli viene dalla verità del Vangelo, nulla perde della sua autonomia, ma vede sospinta ogni sua ricerca alla più alta realizzazione. Questa verità l'avevano ben compresa i santi monaci dell'antichità cristiana, quando chiamavano Maria "la mensa intellettuale della fede": *Omelia in lode di Santa Maria Madre di Dio*, dello pseudo Epifanio: *PG* 43, 493). In lei vedevano l'immagine coerente della vera filosofia ed erano convinti di dover essere filosofi con Maria» (*Fides et ratio*, lettera enciclica del 14 settembre 1998, n. 108, in *EV*, vol. 17, n. 1399, p. 1089). A tal riguardo si possono consultare i seguenti studi: M. MANTOVANI, *Philosophari in Maria*, in *Nuova Umanità* 25 (2003) n. 3-4, p. 333-350; L. DI GIROLAMO, *La Sedes Sapientiae in «Fides et Ratio»*. *Risonanze mariane all'interno del rapporto tra Filosofia e Teologia*, in *Marianum* 66 (2004), p. 559-622.

<sup>93</sup> R. M. PÉREZ MÁRQUEZ, *Maria nel cuore della Parola creatrice*, in E.M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel cuore della Parola di Dio. Donata Accolta Trasmessa*, cit., p. 199.

«Ora l'*homo* che la teologia esalta, pienamente realizzato nella sua persona e in dialogo profondo con Dio, è Maria di Nazaret: ella è quell'approdo "necessario e non accessorio" cui giunge il discorso su Dio, sull'Emmanuele, il "Dio-con-noi"; ella, in perfetta apertura alla grazia, ha accolto in sé, nel suo cuore e nel suo grembo, la "Gloria" stessa di Dio e, più di ogni altra creatura, è entrata nel mistero dell'Alleanza».<sup>94</sup>

Inoltre, la Vergine Maria, toccata profondamente e illuminata dallo Spirito Santo, diventa capace, pronta e disponibile a rispondere "sì" con una fede teologica veramente esemplare. Infatti, la sua risposta è meditata, trasparente, generosa, piena e sincera.<sup>95</sup> Nella prospettiva del "dono", sviluppata anche nella mariologia del XX° secolo,<sup>96</sup> bisogna dire che «la risposta dell'uomo alla rivelazione non è un semplice risultato dell'attività umana, ma un dono di Dio».<sup>97</sup> In tale prospettiva si colloca la risposta della Madre del Signore, perché Ella è donna aperta al dono trascendente.<sup>98</sup> Si può affermare, infine, che la Serva del Signore «è la persona che più realizza la sua apertura alla trascendenza e, in concreto, la sua relazione a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo».<sup>99</sup> Inoltre, in tale tematica si considera a riguardo:

---

<sup>94</sup> I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatum totius» alla lettera circolare (25-III-1988) della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in E. PERETTO (a cura di), *La Mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche: collocazione e metodo*, Marianum, Roma 1992 p. 277; l'intero intervento si trova alle p. 141-256.

<sup>95</sup> Cfr. D. MUÑOZ LEÓN, *He aquí la esclava del Señor, hágase es mí según tu palabra (Lc 1,38). La respuesta de María a la luz de la teología targúmica de la Palabra*, in *Estudios Marianos* 76 (2010), p. 45-76; G. GIRONÉS, *La fe de María responde a la Palabra*, *ibidem*, p. 77-85.

<sup>96</sup> A tal riguardo rimandiamo all'importante studio di un mariologo polacco: B. J. GIL, *La categoria del "dono" nella rilettura dei dogmi mariani moderni. Annotazioni filologiche, antropologiche e teologiche*, in *Marianum* 78 (2016), p. 127-170.

<sup>97</sup> R. LATOURELLE, *Teologia della rivelazione*, Cittadella Editrice, Assisi 1973<sup>4</sup>, p. 332.

<sup>98</sup> Cfr. A. AMATO, *Maria la Theotokos. Conoscenza ed esperienza*, LEV, Città del Vaticano 2011, p. 382-389: «Maria, persona aperta al trascendente»; A. LANGELLA, *Maria, persona in relazione*, in M. SODI-L. CLAVELL (a cura di), *Relazione? Una categoria che interpella*, LEV, Città del Vaticano 2012, p. 426-429: «Maria, persona in relazione davanti al Dio trinitario»; p. 429-432: «Maria, persona in relazione davanti agli altri»; A. CARFÌ, *Il tema della relazione nella mariologia contemporanea*, in *Theotokos* 18 (2010), p. 127-166. Nel suo *Trattato sulla Trinità*, il compianto René Laurentin, morto il 10 settembre 2017, tratta il tema delle relazioni di Maria con le persone della Trinità (cfr. R. LAURENTIN, *Trattato sulla Trinità*, cit., p. 350-366: «Relazione di Maria con le tre Persone»).

<sup>99</sup> A. AMATO, *Maria la Theotokos*, cit., p. 382.

«La sua apertura a Dio diventa la modalità con cui la nuova creazione, realizzata in Cristo, si rivela in grado di assumere e far propri i dinamismi umani. Non vi è altro posto per l'uomo che il dono libero e amoroso del proprio servizio; non vi è altra dignità che la realizzazione della propria libertà nel quadro ampio e sorprendente del disegno universale del Padre».<sup>100</sup>

La sua apertura diventa, in maniera esemplare, una disponibilità che non si ferma ad una semplice affermazione positiva, ma trapassa l'io umano e si dona al servizio salvifico del Regno. La Madre di Gesù esercita la più perfetta *diakonia*: nessuno come lei ha servito Cristo per la salvezza del mondo; il suo amore è, "in Cristo e nello Spirito", esteso a tutti.<sup>101</sup>

L'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* ritiene giustamente che Santa Maria è simbolo dell'apertura a Dio e, in Lui, agli altri,<sup>102</sup> ed è una persona in continua relazione con Dio, con la sua Parola, con la Chiesa delle genti e quindi, con tutta l'umanità e con ogni singolo credente.<sup>103</sup> Approfondendo il discorso sulla relazionalità in Maria, vale la pena riportare un testo sempre attuale della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, tratto dalla lettera circolare *La Madre del Signore*, dell'8 dicembre 2000, in cui si dice:

«Tutto in Maria è relativo a *Dio Padre*, di cui ella è umile e fedele serva (cfr. *Lc* 1,38.48) nonché figlia prediletta; a *Cristo*, di cui è vera madre, generosa socia, docile discepola; allo *Spirito Santo*, che le ha donato un "cuore nuovo" e uno "spirito nuovo" (*Ez* 36,26), l'ha adombrata perché dal suo grembo verginale germogliasse il Salvatore (cfr. *Lc* 1,35) e inabita in lei come in purissimo tempio e sacrario; tutto nella Figlia di Sion è relativo all'*antico Israele*, suo popolo, di cui essa è personificazione, culmine e la voce più pura; alla *Chiesa*, di cui è primizia e compimento escatologico; "in Maria [...] tutto è riferibile all'*Uomo*, di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Essa ha un valore universale e permanente"; tutto, infine, nella Madre di Dio è riferibile al *Cosmo*, di cui essa è vertice ed eccelso ornamento».<sup>104</sup>

<sup>100</sup> G. COLZANI, *La mariologia contemporanea: una verifica teologica*, in A. LANGELLA (a cura di), *Prospettive attuali di mariologia*, cit., p. 66; l'intero intervento p. 53-66.

<sup>101</sup> Si veda lo studio di G. CUMERLATO, «*Ecce Ancilla Domini*». *La mediazione materna di Maria come diakonia della Madre di Gesù*, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – sezione S. Tommaso d'Aquino, Napoli 2004.

<sup>102</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 27, *ibidem*, vol. 26, n. 2268, p. 1541.

<sup>103</sup> A tal riguardo cfr. S.M. PERRELLA, *Maria persona in relazione nel magistero dei vescovi di Roma da Paolo VI a Benedetto XVI*, in *Theotokos* 18 (2010), p. 167-255.

<sup>104</sup> PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 20, p. 26.

Papa Benedetto XVI, durante il viaggio apostolico in Austria del 2007, ha sottolineato, inoltre, come «la persona di Maria rimanda ad una dimensione essenziale dell'uomo: la capacità di aprirsi alla Parola di Dio ed alla sua verità».<sup>105</sup> Aprirsi a Dio come la Madre di Gesù è garanzia per un'accoglienza totale del disegno divino, sovente oscuro, incomprensibile e impegnativo, ma sempre rivolto al bene. In una delle sue catechesi dell'udienza generale del mercoledì, papa Ratzinger ha sottolineato:

«L'apertura dell'anima a Dio e alla sua azione nella fede include anche l'elemento dell'oscurità. La relazione dell'essere umano con Dio non cancella la distanza tra Creatore e creatura, non elimina quanto afferma l'apostolo Paolo davanti alle profondità della sapienza di Dio: “*Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!*” (Rm 11,33). Ma proprio colui che – come Maria – è aperto in modo totale a Dio, giunge ad accettare il volere divino, anche se è misterioso, anche se spesso non corrisponde al proprio volere ed è una spada che trafigge l'anima, come profeticamente dirà il vecchio Simeone a Maria, al momento in cui Gesù viene presentato al Tempio (cfr. Lc 2,35)».<sup>106</sup>

In questo modo la vicenda terrena della Vergine è sostegno e modello per coloro che sperimentano l'abbandono e la solitudine. Maria è destinata a rappresentare l'umanità accogliente nei confronti della volontà di Dio. Maria è una creatura amante e amata dal Signore, ed è credibile testimone dell'amore di Dio. Ciò in modo particolare è visibile nel suo servizio di carità solidale svolto nella casa di Elisabetta (cfr. Lc 1,39-45).<sup>107</sup> Infatti questo brano del Vangelo «è un tratto distintivo dell'amore: l'intraprendenza, il lasciare e l'andare: questo perché l'amore è estroverso, è espansivo, mentre chiama al decentramento da se stessi».<sup>108</sup> A tal riguardo, Benedetto XVI in una omelia sottolinea come san Luca, parlando della “sacra fretta” con la quale la Vergine si reca da Elisabetta, «vuole sottolineare che per Maria seguire la propria vocazione, nella docilità dello Spi-

<sup>105</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso durante la cerimonia di benvenuto all'aeroporto di Vienna*, del 7 settembre 2007, in *L'Osservatore Romano*, 8 settembre 2007, p. 5.

<sup>106</sup> BENEDETTO XVI, *Catechesi dell'udienza generale*, del 19 dicembre 2012, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. VII/2, p. 775.

<sup>107</sup> Cfr. L. SEBASTIANI, *La visita di maria a Elisabetta. Una rilettura in chiave di solidarietà*, in *Theotokos* 5 (1997), p. 83-111.

<sup>108</sup> M. G. MASCIARELLI, *La Vergine Maria nell'enciclica «Deus caritas est» e nel contesto del magistero di Benedetto XVI*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria testimone e serve di Dio-Amore*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2007, p. 27; si veda l'intero intervento alle p. 9-37.

rito di Dio, che ha operato in Lei l'incarnazione del Verbo, significa percorrere una nuova strada ed intraprendere subito un cammino fuori della propria casa, lasciandosi condurre solamente da Dio». <sup>109</sup> Su tale tematica, sottolineando fortemente il valore della carità solidale della Madre di Gesù, si è felicemente soffermato anche papa Francesco. <sup>110</sup>

Santa Maria, dunque, aiuta, nello Spirito Santo, i credenti a essere più conformi a Cristo nel fedele e obbediente ascolto della sua Parola. Ella è pienamente disponibile a compiere la sua volontà (cfr. *Lc* 1,38) e a rispondere all'amore offerto e donato con il sincero dono di sé. <sup>111</sup> In Lei, in modo tutto particolare, si compie la beatitudine <sup>112</sup> proclamata e indicata da Cristo ai suoi discepoli divenuti suoi consanguinei per mezzo dell'adesione teologica: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la Parola di Dio e la osservano» (*Lc* 11,28). La profonda adesione alla Parola divina e l'apertura ad essa diventano il modo di vivere, la vita singolare della Madre del Messia, il modo di seguire suo Figlio fino alla Croce (cfr. *Gv* 19,25-27). <sup>113</sup>

Infatti, già a Cana in Galilea (cfr. *Gv* 2,1-12), Ella si accorse della mancanza del vino, dicendo al suo Figlio: «Non hanno più vino» (*Gv* 2,4), attendendo fiduciosa che il Figlio-Messia inaugurasse il nuovo Regno di Dio col primo segno del Regno messianico, intuendo, nella fede, l'identità vera e le possibilità del Figlio avuto dallo Spirito. <sup>114</sup>

La recente rilettura biblica di alcuni testi neotestamentari ci permette di dire che sotto la Croce del suo Figlio (cfr. *Gv* 19,25-27), santa Maria, da una parte viene affidata al discepolo amato come uno dei precipui doni del Crocifisso, dall'altra lo stesso discepolo – anticipo e figura di tutti i mem-

---

<sup>109</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia dell'Assunta*, del 15 agosto 2009, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. V/2, p. 100.

<sup>110</sup> Cfr. FRANCESCO, *Celebrazione mariana per la conclusione del mese di maggio*, del 31 maggio 2013, in *Insegnamenti di Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2015, vol. I/1, p. 265-268.

<sup>111</sup> Cfr. A. STAGLIANÒ, *Serva della Parola: Maria di Nazaret nel suo mistero*, in A. STAGLIANÒ-S. DE FIORES-E. VIDAU (a cura di), *Maria serva fedele della Parola*, cit., p. 502.

<sup>112</sup> Cfr. M. DUMAIS, *Beatitudini*, in R. PENNA-G. PEREGO-G. RAVASI (a cura di), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, p. 122-127.

<sup>113</sup> Cfr. E. M. RONCHI, *La Vergine di Nazareth: colei che ha creduto all'amore*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria testimone e serva di Dio-Amore*, cit., p. 65-84.

<sup>114</sup> Cfr. A. SERRA, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, cit., p. 458-495.



bri della Chiesa – viene affidato alla Madre, donata dal Signore alla sua Comunità/Chiesa.<sup>115</sup> A tal riguardo, osserva il biblista Aristide Serra:

«Lo scenario di Giovanni 19,25-27 ha il suo punto focale non nella persona di Maria, bensì in quella del discepolo amato. A lui Gesù affida il compito di guidare la comunità-post-pasquale mediante il ministero della Parola. Anche la madre di Gesù è posta sotto la cura del discepolo-testimone del Vangelo [...]. La madre di Gesù entra a far parte della nuova famiglia [...]. Nella persona di Maria è risolta in positivo la tensione fra parentela carnale e parentela spirituale, sulla linea già prospettata dai Sinottici (*Mc* 3,31-35; *Mt* 12,46-50; *Lc* 8,19-21)».<sup>116</sup>

Il brano può essere interpretato anche in chiave relazionale. In questo momento decisivo della storia della salvezza, la Vergine Maria è chiamata ad aprirsi al dono di una nuova relazione con il discepolo di Gesù e con tutti i suoi discepoli nell'unica e per l'unica Chiesa.<sup>117</sup>

Maria di Nazaret è il modello compiuto e perfetto della vita cristiana; infatti, Ella «ha creduto e sperato più di tutti gli altri cristiani, perché più di tutti loro ha creduto all'amore».<sup>118</sup> Dunque, possiamo dire che «Maria è in Cristo il principale modello di comportamento nel cammino religioso e morale, cioè nel cammino della fede, della speranza, della carità, della perfetta obbedienza alla volontà del Padre».<sup>119</sup> Tutto ciò è ovviamente il frutto del particolare ascolto e dedizione alla Parola e della sua realizzazione pratica, e della reciprocità tra la divina Parola e la fede del credente (cfr. *Lc* 11,28). La Madre di Gesù, descritta nei Vangeli, è una donna libera «assolutamente aperta al dialogo e alla relazione con le Persone divine e con le persone che le erano vicine, dalla quale si può continuare a imparare».<sup>120</sup>

<sup>115</sup> Si vedano le cogenti riflessioni del biblista R. INFANTE (a cura di), *Giovanni*. Introduzione, traduzione e commento, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, p. 430-435.

<sup>116</sup> A. SERRA, *Maria presso la Croce. Solo l'Addolorata? Verso una rilettura dei contenuti di Giovanni 19,25-27*, Messaggero, Padova 2011, p. 206.

<sup>117</sup> Cfr. *ibidem*, p. 345-367.

<sup>118</sup> M. G. MASCIARELLI, *La Vergine Maria nell'enciclica «Deus caritas est» e nel contesto del magistero di Benedetto XVI*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria testimone e serva di Dio-Amore*, cit., p. 37.

<sup>119</sup> S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, cit., p. 168.

<sup>120</sup> A. LANGELLA, *Maria, Mater Verbi. Mariologia e teologia della Parola*, in I. SCHINELLA-G. FALANGA (a cura di), *Verbum in mundo. Una fede che si interroga e dialoga a partire dalla Parola*, Ferens Edizioni, Napoli 2015, p. 77; per l'intero intervento cfr. le p. 59-78.

In particolare, va sottolineato il fatto che quella apertura è dono e opera dello Spirito Santo. È il Pneuma divino, dunque, che porta alla comprensione piena della verità insegnata da Cristo e fa riconoscere la sua Parola e la sua vera identità, di Figlio dell'Altissimo e di Signore della storia e via all'eternità.<sup>121</sup>

### La fede di Maria di fronte alla Parola che salva

La Chiesa, sin dagli inizi, guarda la fede di Maria come la credente dall'atteggiamento cordiale ed esemplare.<sup>122</sup> Perciò, descrivere tutte le dimensioni e le peculiari caratteristiche della fede di Maria è un lavoro molto complesso.<sup>123</sup> In questa sede, però, intendiamo presentare, in modo sintetico, la riflessione sulla fede in Gesù, che si concretizza e riverbera nella persona della Madre del Signore.<sup>124</sup> Infatti, «la fede – unica possibilità di

<sup>121</sup> Circa il rapporto tra la Madre di Gesù e lo Spirito Santo, cfr. A. LANGELLA, *Maria e lo Spirito Santo nella teologia cattolica post-conciliare*, Guida, Napoli 1993; IDEM, *Maria e lo Spirito Santo nella riflessione teologica degli anni '90 (1990-1996)*, in *Marianum* 59 (1997), p. 431-468; I.M. CALABUIG, *Maria, donna dello Spirito*, in *Marianum* 61 (1999), p. 416-434; A. LANGELLA, *Spirito Santo*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, cit., p. 1134-1146.

<sup>122</sup> Cfr. G. GRESCHAKE, *Maria-Ecclesia. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano*, Queriniana, Brescia 2017, p. 1-188.

<sup>123</sup> I documenti della Chiesa cattolico-romana, a partire dal Concilio Vaticano II, mettono in risalto l'importanza del parlare della fede di Maria (cfr. *Lumen gentium*, n. 58, in *EV*, vol. 1, n. 429, p. 243). Per esempio, Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptoris Mater*, parlando di tale tematica, sottolinea la dimensione "kenotica" della sua fede: «Mediante questa fede Maria è perfettamente unita a Cristo nella sua spoliazione. Infatti, "Gesù Cristo [...], pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini": proprio sul Golgota "umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di Croce" (*Fil* 2,5). Ai piedi della Croce Maria partecipa mediante la fede allo sconvolgente mistero di questa spoliazione. È questa forse la più profonda "kenosi" della fede nella storia dell'umanità. Mediante la fede la madre partecipa alla morte del Figlio, alla sua morte redentrice; ma, a differenza di quella dei discepoli che fuggivano, era una fede ben più illuminata. Sul Golgota Gesù, mediante la Croce, ha confermato definitivamente di essere il "segno di contraddizione", predetto da Simeone. Nello stesso tempo, là si sono adempite le parole da lui rivolte a Maria: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima"» (*Redemptoris Mater*, n. 19, *ibidem*, vol. 10, n. 1319, p. 947-949). Si veda anche: B. LEAHY, *La Via Mariae della fede*, in P. CODA-CH. HENNECKE (a cura di), *La fede. Evento e promessa*, Città Nuova, Roma 2000, p. 441-452; P. LARGO DOMÍNGUEZ, *La fe cristiana (Dei Verbum 5) y la fe de María (Lumen gentium VIII). Teología y biografía*, in *Ephemerides Mariologicae* 64 (2014), p. 47-67.

<sup>124</sup> «La Chiesa ha sempre guardato alla Madre del Signore come alla più perfetta realizzazione della fede (cfr. CCC, 144. 148-149): basta prendere, ad esempio, spunto

collaborare con Dio – è la chiave per penetrare la figura della Vergine e il segreto della sua singolare maternità». <sup>125</sup> La Madre di Gesù è l'icona del credente, ma va detto subito che «questa sua fede prototipica, non cade “dal cielo”. Maria sta dentro la storia di fede del suo popolo e la porta avanti come “resto santo di Israele”, anzi di più: lei la porta al suo culmine decisivo». <sup>126</sup> Il teologo italiano Mario Giulio Masciarelli osserva:

«Per Maria *credere* ha coinciso con l'*ascoltare*, ossia con l'*essere da Dio*: “Chi è da Dio ascolta le parole di Dio” (*Gv* 8,47). L'intera esistenza della Nazarena è stata scandata da *tappe di ascolto*. Come esito di questa secolare azione educativa, Israele ha visto svilupparsi in sé una solida *psicologia dell'ascolto* e una raffinata *spiritualità dell'ascolto* che Maria ha posseduto nella forma più intensa: nella scia profetica, in un certo senso anch'ella “profetessa”, ha udito con gli orecchi il signore degli eserciti (cfr. *Is* 5,9)». <sup>127</sup>

La *Verbum Domini* del “Papa teologo” Joseph Ratzinger non sviluppa e non approfondisce il tema della fede di Maria. Nonostante questo, gli acquisiti teologici delineano la persona della Madre di Gesù in maniera tale per cui possiamo giungere ad una riflessione sulla sua fede intrepida ed esemplare. Per comprendere meglio il pensiero di Benedetto XVI sulla fede di Maria, del suo insegnamento cogliamo alcuni elementi che la descrivono. Si pensi, per esempio, alla catechesi tenuta nell'*Anno della Fede* <sup>128</sup> e dedicata a

---

ed ispirazione dal grande affresco biblico dell'episodio lucano dell'Annunciazione a Maria (cfr. *Lc* 1,26-38); brano evangelico che mostra tra l'altro la bellezza e l'impegno del *fiat* di colei che appare ed è in grado di ascoltare e meditare con intelligenza, responsabilità, libertà, e dovuta attenzione teologale la proposta divina: divenire la madre credente del Signore Gesù offrendolo come dono all'umanità (cfr. *Lc* 1,38.45)» (S. M. PERRELLA, *Maria di Nazaret, la credente, Maria di Nazaret, la Credente*, in *Kairós* 3 [2013], p. 100; per l'intero scritto, cfr. le p. 85-127).

<sup>125</sup> A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, Dehoniane, Bologna 2007, p. 103.

<sup>126</sup> G. GRESHAKE, *Maria-Ecclesia*, cit., p. 399; si veda l'intero paragrafo tematico alle p. 375-429: «Maria-Colei che ha creduto».

<sup>127</sup> M. G. MASCIARELLI, *L'esercizio del presbiterato con Maria*, in E.M. TONIOLO (a cura di), *Maria e il sacerdozio*, cit., p. 316; l'intero intervento alle p. 283-341.

<sup>128</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Porta fidei*, lettera apostolica in forma di motu proprio con cui si indice l'Anno della fede, dell'11 ottobre 2011, in *EV*, vol. 27, n. 750-780, p. 540-569. Salvatore M. Perrella in un suo articolo scrive: «Credere è un grande atto dell'intelligenza e della speranza umana nel Dio che è amore, comunione, tolleranza e pace, proprio come ce lo ha rivelato il suo figlio Gesù. Per i credenti il Dio dei nostri padri e i suoi valori tramandatici da innumerevoli generazioni sono fonte, ragione e meta della loro fede e del loro senso di trascendenza escatologica, seppur posti tra la

Maria, icona della fede.<sup>129</sup> Parlare della fede *in e di* Maria, in realtà, significa parlare, facendo le debite differenze, della fede della Chiesa. Infatti, la Chiesa spera di essere come Lei.<sup>130</sup> A tal riguardo, il teologo Antonino Grasso scrive:

«Nel cammino di maturazione cristiana della fede la Vergine è presente ed ha un duplice compito: è un *modello da imitare* ed è una *presenza attiva e misteriosa* che agisce nella storia della salvezza. Questa duplice funzione si fonde in unità, quando si afferma che Maria è l'icona perfetta del rapporto che intercorre tra Cristo e la Chiesa. Come madre di Cristo, infatti, Maria è unita in modo speciale alla Chiesa che il Signore ha costituito suo Corpo. In quanto icona del nostro cammino di fede, Maria è modello da imitare e presenza che disvela e comunica le ricchezze della nostra fede cristiana».<sup>131</sup>

Ovviamente, la fede della *Theotokos* viene dall'ascolto della Parola di Dio (cfr. *Rm* 10,17), come è evidente nel celeberrimo brano dell'Annunciazione (cfr. *Lc* 1,26-38), per cui si può dire che la risposta di fede viene per forza di cose «dall'ascolto attivo, che interiorizza, assimila, in cui la Parola diviene forma di vita».<sup>132</sup> Il mariologo italiano Stefano De Fiores, a questo proposito scrive:

«La fede di Maria non è soltanto un puro tener per vero quello che Dio dice. È anche dono di sé e, soprattutto, contatto con l'ineffabile mistero divino nel

---

fatica e la gioia del credente» (S.M. PERRELLA, *Maria madre di Gesù Cristo "Porta della fede" nella crisi della contemporaneità. Alcuni pensieri teologici a seguito del pontificato di Benedetto XVI (2005-2013)*, in *Theotokos* 21 [2013], p. 173; cfr. l'intero intervento alle p. 119-219). Mentre il vescovo Bruno Forte scrive: «Crede chi si lascia far prigioniero dell'invisibile Dio, chi accetta di essere posseduto da Lui nell'ascolto obbediente e nella docilità più profonda. Fede è resa, consegna, abbandono, non possesso, garanzia, sicurezza. Credere non è assentire a una dimostrazione chiara ed evidente o a un progetto privo di incognite e di conflitti: non si crede a qualcosa, che si possa gestire a propria sicurezza e misura. Credere è fidarsi di Qualcuno, assentire alla chiamata dello Straniero che invita, rimettere la propria vita nelle mani di un Altro, perché sia Lui a esserne l'unico, vero Signore» (B. FORTE, *La porta della fede. Sul mistero cristiano*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, p. 8-9). Si veda anche: I. PETRIGLIERI, *L'avventura della fede. Ovvero l'intellectus fidei tra ragione e ragioni*, Armando Editore, Roma 2010.

<sup>129</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Catechesi dell'udienza generale*, del 19 dicembre 2012, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. VIII/2, p. 773-777.

<sup>130</sup> Cfr. *Lumen gentium*, n. 68, in *EV*, vol. 1, n. 444, p. 255; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 972.

<sup>131</sup> A. GRASSO, *Maria, Madre del Signore e della Chiesa nei documenti magisteriali e nelle catechesi di Giovanni Paolo II (1978-2005)*, in *Laós* 18 (2011), p. 60-61; cfr. lo studio alle p. 43-60.

<sup>132</sup> *Verbum Domini*, n. 27, in *EV*, vol. 26, n. 2268, p. 1541.

quale ella si introduce sempre più intimamente, man mano che la sua vita procede in sintonia con quella del Figlio. A questo contatto con Dio tende il lavoro di meditazione, con il quale Maria cerca di comprendere gli eventi di Cristo (Lc 2,19.51), che rivelano il volto misterioso e paradossale di Dio». <sup>133</sup>

La Vergine di Nazaret, al momento dell'Annunciazione (cfr. Lc 1,26-38), quando riceve il lieto annuncio, per la sua fede e la sua obbedienza diventa madre del Verbo eterno che, nel suo grembo si fa carne per opera dello Spirito Santo, iniziando quella straordinaria vicenda che ha portato il Cielo ad unirsi empaticamente alla terra e il Creatore ad ogni creatura. Notiamo col teologo e vescovo Rino Fisichella:

«La fede espressa nel momento dell'annunciazione costituisce per Maria la via maestra per la comprensione di sé e del suo futuro; tutto è riposto in quell'orizzonte di offerta piena a entrare nel mistero e lasciarsi avvolgere ad esso come ultima possibilità di senso per la sua esistenza. La sua fede in Dio, infatti, dice pienamente il rinvenimento di un senso per la sua vita, fuori del quale tutto diventerebbe assurdo e contraddittorio [...]. Maria, pertanto può giustamente essere chiamata la "prima di credenti"; accogliendo nel suo grembo il Figlio di Dio ne diviene madre ma, nello stesso tempo, figlia perché chiamata a credere alla sua parola (cfr. Lc 11,27-28)». <sup>134</sup>

Benedetto XVI, per il quale la Madre di Gesù è l'icona della fede obbediente ma non cieca, <sup>135</sup> molto spesso, nel suo magistero, ricorda una famosa espressione di ascendenza agostiniana secondo cui la Vergine di Nazaret prima ha generato il Verbo nel suo cuore e poi nel suo grembo. <sup>136</sup> Nella *Verbum Domini*, inoltre, della Madre di Gesù si dice:

«Modello per ogni fedele di accoglienza docile della divina Parola, Ella "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19; cfr. 2,51),

<sup>133</sup> S. DE FIORES, *Santa Maria*, in IDEM, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, Dehoniane, Bologna 2006, vol. 2, p. 1461; si veda l'intera voce alle p. 1451-1489.

<sup>134</sup> R. FISICHELLA, *La fede come risposta di senso. Abbandonarsi al mistero*, Paoline, Milano 2005, p. 82.

<sup>135</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Catechesi dell'udienza generale*, del 19 dicembre 2012, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. VIII/2, p. 773-777.

<sup>136</sup> «In Maria realmente abita Dio, diventa presente qui in terra. Maria diventa la sua tenda. Quello che desiderano tutte le culture – che cioè Dio abiti tra di noi – si realizza qui. Sant'Agostino dice: "Prima di concepire il Signore nel corpo, lo aveva già concepito nell'anima". Aveva dato al Signore lo spazio della sua anima e così è divenuta realmente il vero Tempio dove Dio si è incarnato, è divenuto presente su questa terra» (IDEM, *Omelia dell'Assunta*, del 15 agosto 2006, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. II/2, p. 122).

sapeva trovare il nodo profondo che unisce eventi, atti e cose, apparentemente disgiunti, nel grande disegno divino». <sup>137</sup>

Al temine di questa sezione bisogna sottolineare che: «*In Maria e con Maria* si realizza la *sintesi tra la nostra fede e la nostra vita*; in lei e con lei la nostra adesione a Cristo diventa percezione di far parte della famiglia di Dio; in lei e con lei la nostra fede diventa preghiera adorante che salda azione e contemplazione». <sup>138</sup> Non va dimenticato il fatto che in ordine alla fede cristiana, Maria di Nazaret ha imparato da Cristo, il quale ha espresso nella sua vita terrena e nel suo ministero messianico-pastorale, una esemplare “fede filiale” nei riguardi del Padre suo; <sup>139</sup> fatto che ha fortemente influenzato la fede cristo-trinitaria della Madre suscitando poi quella della Chiesa, intesa quale comunità di fede, di preghiera e di azione missionaria. <sup>140</sup>

### L'ascolto della Parola e la gioia

La fede è legata alla gioia al punto che chi ha fede sperimenta anche la gioia come frutto dello Spirito Santo (cfr. *Gal* 5,22; *1Tes* 1,6; *Rm* 14,17). <sup>141</sup>

<sup>137</sup> *Verbum Domini*, n. 87, in *EV*, vol. 26, n. 2372, p. 1661.

<sup>138</sup> A. GRASSO, *Maria di Nazareth. Saggi teologici*, Editrice ISTINA, Siracusa 2011, p. 69.

<sup>139</sup> Cfr. A. AMATO, *Gesù, identità del cristianesimo. Conoscenza ed esperienza*, LEV, Città del Vaticano 2008, p. 147-173: «Fede di Gesù?»; G. COMI, *La fede di Gesù*, Cittadella Editrice, Assisi 2017.

<sup>140</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria e la Chiesa nel cristianesimo trinitario dal Concilio Vaticano II e in Giovanni Paolo II*, in *Miles Immaculatae* 43 (2007), p. 61-114.

<sup>141</sup> Nel suo commento all'opera lucana, il biblista Antonio Rodríguez Carmona, in riferimento al tema della gioia nel Vangelo di Luca e negli Atti degli Apostoli, scrive: «È una conseguenza della presenza della salvezza. Appare come un dono di Dio, inseparabilmente unito al dono della salvezza messianica (*Lc* 1,18), ed è quindi degna della sua potenza (*Lc* 1,41.44; 2,10). Luca lo sottolinea nei momenti principali del cammino di salvezza, come la nascita di Giovanni (*Lc* 1,14-58) e di Gesù (*Lc* 2,10), le opere di Gesù (*Lc* 13,17), la sua risurrezione (*Lc* 24,41.52) e l'evangelizzazione dei gentili (*At* 11,23; 13,48.52; 15,3). Essa si manifesta particolarmente in coloro che ricevono la salvezza (*Lc* 8,13; 19,6; *At* 8,39; 13,48.52; 15,3; 16,34), nella vita comunitaria (*At* 15,31), nel superamento dei problemi ecclesiali (*At* 15,31) e nella speranza della salvezza finale (*Lc* 6,23; 10,20). Allo stesso modo è presente in coloro che cooperano all'apostolato, predicando (*Lc* 10,17.20) e subendo persecuzione (*Lc* 6,23; *At* 5,41). Dal momento che l'evangelizzare connota l'idea di dare una notizia gioiosa, Luca sottolinea la presenza della gioia come risposta alla evangelizzazione (*At* 8,4.8.25.35.39): è la manifestazione terrena della gioia presente in cielo quando l'uomo accoglie la salvezza e torna al Padre (*Lc* 15,5.6.7.9.10.32)» (A. R. CARMONA, *L'opera di Luca [Lc.-Atti]*, in R. A. MONASTERIO-A. R. CARMONA, *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, Paideia, Brescia 1995, p. 291-292).

Dall'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* di Benedetto XVI, emerge il rapporto tra la fede e la gioia, che è il frutto maturo della piena e feconda ricezione della Parola di Dio. Il punto di partenza a sostegno di tale affermazione, è il testo biblico tratto dalla Prima lettera di san Giovanni Apostolo: «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta (1Gv 1,3-4)». <sup>142</sup> Alla luce di questo testo, papa Ratzinger fa un commento significativo, scrivendo:

«Abbiamo accolto per grazia l'annuncio che la vita eterna si è manifestata, cosicché noi riconosciamo ora di essere in comunione gli uni con gli altri, con chi ci ha preceduto nel segno della fede e con tutti coloro che, sparsi nel mondo, ascoltano la Parola, celebrano l'Eucaristia, vivono la testimonianza della carità. La comunicazione di questo annuncio – ci ricorda l'apostolo Giovanni – è data perché “la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,4) [...] l'annuncio della Parola crea *comunione* e realizza la *gioia*. Si tratta di una gioia profonda che scaturisce dal cuore stesso della vita trinitaria e che si comunica a noi nel Figlio. Si tratta della gioia come dono ineffabile che il mondo non può dare. Si possono organizzare feste, ma non la gioia. Secondo la Scrittura, la gioia è frutto dello Spirito Santo (cfr. Gal 5,22), che ci permette di entrare nella Parola e di far sì che la divina Parola entri in noi portando frutti per la vita eterna. Annunciando la Parola di Dio nella forza dello Spirito Santo, desideriamo comunicare anche la fonte della vera gioia, non di una gioia superficiale ed effimera, ma di quella che scaturisce dalla consapevolezza che solo il Signore Gesù ha parole di vita eterna (cfr. Gv 6,68)». <sup>143</sup>

La gioia della Madre di Gesù è la gioia che proviene, prima di tutto, dal fatto che in lei, eccelsa figlia di Sion, <sup>144</sup> si compie la promessa di salvezza fatta ad Abramo e alla sua discendenza. La gioia, che è anche l'esperienza di Isacco (cfr. Gen 26,24), di Giacobbe (cfr. Gen 28,15), di Mosè (cfr. Es 7,7.10-12; 4,10-12), di Gedeone (cfr. Gdc 6,11-12.14-16), di Geremia (cfr. Ger 1,4-8), ma anche di quelli che hanno visto il Risorto (cfr. Mt 28,20) e di quelli che godono presso la Trinità Santa la beatitudine eterna. <sup>145</sup>

<sup>142</sup> Cfr. J.-O. TUÑI-X. ALEGRE, *Scritti giovannei e lettere cattoliche*, Paideia, Brescia 1997, p. 139-158.

<sup>143</sup> *Verbum Domini*, n. 123, in *EV*, vol. 26, n. 2430-2431, p. 1719-1721.

<sup>144</sup> Cfr. *Lumen gentium*, n. 55, *ibidem*, vol. 1, n. 429, p. 241.

<sup>145</sup> Cfr. *Catechismo della Cattolica*, n. 1720-1724; *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, n. 362; G. BRUNI, *La vocazione singolare di Maria*, in E. M. TONIOLO

Nell'Annunciazione, Maria viene salutata con una espressione densa di significato messianico e salvifico, quindi con un saluto del tutto particolare. L'espressione *chaire*, usata dall'evangelista Luca, indica il nuovo nome di Maria e, nello stesso tempo, la sua particolare vocazione. Non è un semplice saluto, ma è l'invito alla gioia messianica.<sup>146</sup>

Papa Ratzinger, infine, negli ultimi numeri dell'esortazione apostolica sulla Parola, riassumendo quanto trattato in precedenza, si sofferma ancora una volta sulla Vergine Maria. Già il titolo della parte dell'esortazione è assai significativo: "Mater Verbi et Mater laetitiae". Il Papa fa riferimento a tre brani evangelici: *Lc* 1,45; 8,21; 11,28.<sup>147</sup> Basandosi su di essi, si evince che santa Maria, "Madre della gioia", per ciascuno di noi è modello del vivere la vita di fede nella vera gioia che viene dall'ascolto fedele e perseverante.<sup>148</sup> A tal riguardo, il monaco Ignazio Gargano, nel suo libro sulla *lectio divina*, scrive:

«Quando avremo vissuto fino in fondo la nostra adesione all'archetipo dell'ascoltatrice della Parola che è Maria, allora avremo anche la gioia di sentire rivolto a ciascuno di noi il saluto di Elisabetta: "Benedetto il frutto del tuo grembo" (*Lc* 1,42). Avremo provato infatti anche noi la gioia di: partorire la Parola, diventata esperienza concreta, luminosa di vita».<sup>149</sup>

---

(a cura di), *Maria e la Parola di Dio. Rivelata, Celebrata, Vissuta*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2009, p. 28, si veda l'intero assunto alle p. 27-33.

<sup>146</sup> A tal riguardo, scrive Joseph Ratzinger: «Il saluto a Maria (*Lc* 1,28-32) è stato formulato con stretto riferimento a *Sof* 3,14-17: è Maria la figlia di Sion alla quale sono rivolte le espressioni di quel testo, a lei viene detto, "Gioisci"; a lei viene detto che il Signore viene a lei; è lei che viene sollevata dall'angoscia perché il Signore è con lei per salvarla [...]. Nel saluto dell'angelo compare il motivo portante con cui Luca presenta la figura di Maria in genere: è lei, in persona, la vera Sion alla quale si sono dirette le speranze in tutte le rovine della storia. È lei il vero Israele, nel quale si uniscono inseparabilmente antica e nuova alleanza, Israele e chiesa. È lei il "popolo di Dio", che porta frutto per la potenza di grazia di Dio» (J. RATZINGER, *La Figlia di Sion*. La devozione mariana nella Chiesa, Jaca Book, Milano 1995, p. 41-42); cfr. N. LEMMO, *Maria «Figlia di Sion», a partire da Lc 1,26-38. Bilancio esegetico dal 1939 al 1982*, in *Marianum* 45 (1983), p. 175-258.

<sup>147</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 124, in *EV*, vol. 26, n. 2432, p. 1721.

<sup>148</sup> Cfr. G. STROLA, *Gioia*, in R. PENNA-G. PEREGO-G. RAVASI (a cura di), *Temi teologici della Bibbia*, cit., p. 571-576; M. GRILLI, *Gioia/Beatitudine*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S.M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, cit., p. 579-586.

<sup>149</sup> I. GARGANO, *Maria e la Parola. Un'esperienza di lectio divina*, Paoline, Milano 2003, p. 137.



Questa dinamica di fede pervasa dalla gioia, influisce senza dubbio sulla vita di coloro che si lasciano guidare dalla *Parola* e dal *Soffio*, cioè da Gesù Cristo e dallo Spirito Santo.<sup>150</sup> Ricalcando e proponendo la dimensione esemplare della vicenda della Madre di Dio, possiamo dire:

«Gioia poi strettamente legata a colui che Maria partorirà, di cui ella stessa gioisce pazzamente, il Dio con noi – per noi – a noi identificati con i pastori, allegrezza per la sua stessa nascita (*Lc* 2,10-11); a noi identificati con gli smarriti, gioia per l'essere da lui ritrovati (*Lc* 15,7.10.32; 19,6); a noi identificati con gli apostoli, gioia per la sua risurrezione-ascensione (*Lc* 24,41.52), e a noi identificati con lo stesso Gesù, esultanza per la sua rivelazione ai piccoli (*Lc* 10,21). Una gioia frutto dello Spirito (*Gal* 5,22; *1Ts* 1,6; *Rm* 14,17) “malgrado tutto” (*Mt* 5,12; *Fil* 3,1; 4,4; *Gc* 1,2; *1Pt* 1,8-9; 4,13; *Ap* 12,12; 19,7) a segno che essa fa parte del costitutivo dell'essere ecclesiale esemplificato in Maria essa stessa, motivo di esultanza per averci generato la gioia di Dio di nome Gesù. Questi aspetti meritano attenzione nel loro attestare che lo sguardo Dio, la sua premurosa e affettuosa compagnia e il suo dono che è il Cristo non possono non fare esplodere l'inno della gioia nella buona e nella cattiva sorte. La vocazione singolare della donna del “Rallegrati” e del “Magnificat” è di conservarne di generazione in generazione viva la memoria. Anche per questo “beata” (*Lc* 1,48)».<sup>151</sup>

La gioia di Maria nel dare alla luce la “Fonte della gioia” che è Cristo Signore, è anche cantata e celebrata dalla Chiesa nel numero 36 del formulario liturgico *Beata Maria Virgo Pulchrae dilectionis*, della *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*, promulgata dalla Congregazione per il Culto Divino, su approvazione di Giovanni Paolo II, il 15 agosto 1986.<sup>152</sup>

<sup>150</sup> Cfr. R. CANTALAMESSA, *La tua Parola mi fa vivere*, Ancora, Milano 2008, p. 59-62: «*Dabar* e *Ruach*: Parola e Spirito».

<sup>151</sup> G. BRUNI, *La vocazione singolare di Maria*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria e la Parola di Dio. Rivelata, Celebrata, Vissuta*, cit., p. 28-29.

<sup>152</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*, LEV, Città del Vaticano 1987, p. 139-142. Per un commento ai vari testi eucologici, cfr. D. THÖNNES, *Die Eucharlogie del Collectio Missarum de Beata Virgine Maria*. Textkritische Quellenforschung und systematisch-theologische Studien, Peter Lang, Frankfurt am Main 1993. Mentre dal punto di vista teologico-interdisciplinare sul tema in questione, cfr. AA. VV., *Causa de nuestra alegría*, in *Ephemerides Mariologicae* 60 (2010), p. 181-283.

## Vergine in ascolto: il paradigma del vivere in familiarità con la Parola divina

I brani mariani dell'esortazione apostolica postsinodale del 2010, si riferiscono ai lavori sinodali del 2008. Già l'*Instrumentum laboris* per il Sinodo sulla Parola, tra i personaggi biblici che hanno ascoltato fedelmente la Parola di Dio (Abramo, Mosè, i profeti, i santi Pietro e Paolo, gli apostoli, gli evangelisti), indica in modo particolare Maria di Nazaret:

«In questa prospettiva, ruolo centrale assume la figura della Vergine Maria che ha vissuto in modo incomparabile l'incontro con la Parola di Dio, che è lo stesso Gesù. Per questo è costituita modello provvidenziale di ogni ascolto ed annuncio. Già educata alla familiarità con la Parola di Dio nell'esperienza così intensa delle Scritture del popolo cui appartiene, Maria di Nazaret, a partire dall'evento dell'Annunciazione fino alla Croce, anzi fino alla Pentecoste, accoglie nella fede, medita, interiorizza e vive intensamente la Parola (cfr. *Lc* 1,38; 2,19.51; *At* 17,11). In forza del suo sì, primo e mai interrotto, alla Parola di Dio, ella sa guardare attorno a sé e vive le urgenze del quotidiano, consapevole che ciò che riceve come dono dal Figlio è un dono per tutti: nel servizio ad Elisabetta, a Cana e sotto la Croce (cfr. *Lc* 1,39; *Gv* 2,1-12; 19,25-27). Pertanto a lei si addice quanto detto da Gesù in sua presenza: «*Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*» (*Lc* 8,21)».<sup>153</sup>

Tra la Parola e la Vergine esiste una profonda reciprocità e sintonia, pur nella differenza;<sup>154</sup> la spiritualità di Maria è ispirata e radicata nella Parola di Dio,<sup>155</sup> si rivela in modo unico nella vita della Vergine di Nazaret così sinteticamente ed icasticamente delineata dai Vangeli. Benedetto XVI, richiamando il numero 55 della *Propositio* dei vescovi riuniti nel Sinodo del 2008, presenta la persona della Madre di Dio come modello e archetipo della fede della Chiesa.<sup>156</sup> Ella è il paradigma per i fedeli della docile accoglienza della divina Parola e dell'obbedienza ad essa.<sup>157</sup> A tal riguardo, il Papa scrive:

<sup>153</sup> *Instrumentum laboris*, n. 25, p. 52-53.

<sup>154</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria Madre di Gesù Cristo «porta della fede» nella crisi della contemporaneità. Alcuni pensieri teologici a seguito del pontificato di Benedetto XVI (2005-2013)*, in *Theotokos* 21 (2013), p. 175.

<sup>155</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Attesa messianica*, in IDEM, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, cit., vol. 1, p. 115.

<sup>156</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 28, in *EV*, vol. 26, n. 2270, p. 1543.

<sup>157</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 87, *ibidem*, n. 2372, p. 1661. Benedetto XVI in un'omelia approfondisce tale dimensione e, fra l'altro, dice: «Nell'essere amata, nel ricevere il

«In questa circostanza desidero richiamare l'attenzione sulla familiarità di Maria con la Parola di Dio. Ciò risplende con particolare efficacia nel *Magnificat*. Qui, in un certo senso, si vede come Ella si identifichi con la Parola, entri in essa; in questo meraviglioso cantico di fede la Vergine esalta il Signore con la sua stessa Parola: «Il *Magnificat* – un ritratto, per così dire, della sua anima – è interamente tessuto di fili della Sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata»<sup>158</sup>.

Riflettendo sulla possibilità che Maria sia il riferimento di riposta etica alla Parola di Dio, il teologo Lino Lieto scrive:

«Dinanzi alla Parola di Dio Maria non ha posto condizioni previe all'accoglienza del disegno di salvezza del Signore. Si è lasciata profondamente interpellare dalla sua Parola e dalla storia umana con tutta la sua complessità e drammaticità. È questa apertura del cuore, intesa come disponibilità interiore a cercare il bene, il fondamento di un'azione morale autentica ed efficace. Solo un cuore libero può cercare il bene sinceramente»<sup>159</sup>.

E poi aggiunge:

«Sicuramente nell'accogliere la chiamata Maria ha fatto sua la domanda di responsabilità che attraversa tutta la storia della salvezza. Maria è paradigma etico di risposta alla Parola di Dio perché nella sua vita l'esigenza di rispondere alla chiamata del Signore non è mai separata dall'esigenza di rispondere alla presenza dell'altro»<sup>160</sup>.

Nell'Antico Testamento, chi ascolta la Parola di Dio diventa *sposa*, *amica*, *sorella*, *madre*: tutti termini dell'ambito familiare.<sup>161</sup> Il *saggio*, che

---

dono di Dio, Maria è pienamente *attiva*, perché accoglie con personale disponibilità l'onda dell'amore di Dio che si riversa in lei. Anche in questo Ella è discepola perfetta del suo Figlio, che nell'obbedienza al Padre realizza interamente la propria libertà e proprio così esercita la libertà, obbedendo» (BENEDETTO XVI, *Omelia durante il Concorso*, del 25 marzo 2006, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. II/1, p. 359).

<sup>158</sup> *Verbum Domini*, n. 28, in *EV*, vol. 26, n. 2269, p. 1541-1543.

<sup>159</sup> L. LETO, *Maria, madre della vita, paradigma di risposta etica alla Parola di Dio*, in A. STAGLIANÒ-S. DE FIORES-E. VIDAU (a cura di), *Maria serva fedele della Parola*, cit., p. 109.

<sup>160</sup> *Ibidem*, p. 115-116.

<sup>161</sup> Cfr. I. DE LA POTTERIE, *Maria nel mistero dell'Alleanza*, cit., p. 28-32.

ascolta la Parola, è chiamato *figlio, fratello, sposo, amico*.<sup>162</sup> «La memoria, infine, – osserva il biblista Aristide Serra – riveste una dimensione sociale-comunitaria. Infatti è finalizzata a trasmettere le cose ricordate. Le *grandi cose* operate dal Signore nella storia della salvezza costituiscono un tesoro di famiglia, che appartiene a tutto il popolo di Dio come tale e ciascuno dei suoi membri».<sup>163</sup> In questo senso il rapporto tra la Parola divina e Maria, in modo eminente, diventa una bella e proficua consuetudine. La Madre del Signore, con fedeltà, sa custodire nel suo cuore (cfr. *Lc* 2,19.51b) anche la memoria della storia del suo popolo e lo esprime innanzitutto nel suo *Magnificat*, memoriale dei *magnalia Dei*.

Nell'omelia del 15 agosto 2012, Benedetto XVI sottolinea sulla Serva del Signore l'esemplare dimensione teologale:

«Ha vissuto con fedeltà esemplare e ha custodito nel più intimo del suo cuore le parole di Dio al suo popolo, le promesse fatte ad Abramo, Isacco e Giacobbe, facendone il contenuto della sua preghiera: la Parola di Dio era nel *Magnificat* diventata la parola di Maria, lampada del suo cammino».<sup>164</sup>

Non possiamo dire con certezza che Maria sapesse *leggere* le Sacre Scritture, ma, senza dubbio, le ascoltava durante le celebrazioni nella Sinagoga, come pia israelita. Infatti, «Maria è stata educata fin da piccola ad avere l'orecchio sensibilissimo alla Parola di Dio».<sup>165</sup> Ella, infatti, possedeva una particolare coscienza nell'ascoltare, meditare e ricordare nel suo cuore di credente la Parola divina.<sup>166</sup> Infatti scrive la biblista Costacurta:

«Maria in ascolto della Parola [...] è la figlia di Israele che adempie le parole della legge, che ascolta la Parola e la pone sul cuore, aderendovi totalmente; è inoltre compimento della sapienza che offre i suoi frutti e indica il cammino della vita, mostrando la via feconda del timore del Signore e dell'obbedienza filiale; ed è infine figura profetica che, ascoltatrice della Parola, la

---

<sup>162</sup> Cfr. A. SERRA, *La presenza e la funzione della madre del Messia nell'Antico Testamento. Principi per la ricerca e applicazioni*, in AA. VV., *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica. Maria di Nazaret*, Borla, Roma 2005, p. 134-136.

<sup>163</sup> *Ibidem*, p. 128.

<sup>164</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia dell'Assunta*, del 15 agosto 2012, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. VIII/2, p. 86.

<sup>165</sup> I. GARGANO, *Maria e la Parola. Un'esperienza di lectio divina*, cit., p. 29; cfr. G. GROSSI, *Maria custodiva e meditava la Parola*, Messaggero, Padova 2003, p. 8.

<sup>166</sup> Cfr. A. SERRA, *Memoria e contemplazione (Lc 2,19.51b)*, in *Theotokos* 8 (2000), p. 826-827.

assume senza riserve, fino ad accoglierla nel grembo e a generarla nella carne, per tutti». <sup>167</sup>

L'ascolto di Maria, scrive Bruna Costacurta, è «l'ascolto che ama, è ascolto obbediente: le parole di Dio vanno dunque conservate nel cuore, portate dentro, come dice letteralmente il testo, "sul cuore", con il loro peso leggero, a ricordare in ogni istante la nostra appartenenza al Signore e il nostro destino di santità». <sup>168</sup> Nel suo libro sulla Vergine, Joseph Ratzinger scrive che «Maria entra interiormente in dialogo con la parola. Essa svolge un dialogo interiore con la parola a lei proposta, la interpella e si lascia da questa interpellare, per cercare di penetrarne il senso». <sup>169</sup> Questo pensiero circa la consuetudine/familiarità della Serva del Signore con la Parola di Dio emerge anche negli altri interventi magisteriali di papa Benedetto XVI. <sup>170</sup> Infatti, egli è consapevole che, nel *Magnificat*, che è notoriamente il cantico di Maria che la Chiesa canta ogni sera nella liturgia del Vespro, si vede tutta l'anima e tutta la personalità di lei. <sup>171</sup> La lettura sincronica del brano lucano (cfr. *Lc* 1,46b-51) permette di attribuire il *Magnificat* a Maria di Nazaret <sup>172</sup> che, ascoltando con sapienza teologale la voce del Signore, diventa fedele e credibile profetessa e maestra di fede e di memoria. <sup>173</sup>

La densità del linguaggio usato nell'omelia di Benedetto XVI, del 15 agosto 2005, indica, descrive e rivela la personalità di Maria, Vergine dell'ascolto. <sup>174</sup> Infatti, egli spiega che cosa vuol dire questa autentica e interiore familiarità con la Parola di Dio nella vita di Maria. Sottolineiamo che

<sup>167</sup> B. COSTACURTA, *Maria e la Parola*, in *Vita Consacrata* 39 (2003), p. 462.

<sup>168</sup> EADEM, p. 459; cfr. M. R. MASSA, *Maria: custode della Parola*, in *Ecclesia Mater* 41 (2003), p. 104-105.

<sup>169</sup> J. RATZINGER, *Maria Chiesa nascente*, cit., p. 59-60.

<sup>170</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Omelia dell'Assunta*, del 15 agosto 2005, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. I, p. 395.

<sup>171</sup> Cfr. *ibidem*, p. 394.

<sup>172</sup> Cfr. A. VALENTINI, *Il problema dell'attribuzione del Magnificat*, in *Theotokos* 5 (1997), p. 643-674.

<sup>173</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Il segno della donna. Maria nella teologia del card. Joseph Ratzinger*, in *L'Osservatore Romano*, 26-27 febbraio 2007, p. 4. Sulla sapienza teologale e femminile di Maria non possiamo non rinviare allo studio della teologa siciliana C. AIOSA, *Maria mulier sapiens e il binomio donna-sapienza*, in *Ricerche Teologiche* 17 (2006), p. 313-363.

<sup>174</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Omelia dell'Assunta*, del 15 agosto 2005, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. I, p. 393-396.

l'intensa relazione esistente con la Parola di Dio proprio in Lei trova il suo compimento e diviene modello dell'ascolto e della genuina credenza. Ella è veramente la Discepolo che, in modo più autentico, realizza la vocazione dell'umanità all'ascolto. Per lei il rapporto di familiarità è un elemento qualificante ed essenziale del suo essere donna credente e uno spazio in cui si può cercare un'intelligenza sempre più acuta della persona.<sup>175</sup> Scrive Salvatore M. Perrella:

«Maria ha imparato a “pensare teologicamente” (scrutando l'evento di Cristo con umiltà e sapienza, come annota *Lc* 2,19.51) e a “vivere teologalmente” il suo servizio materno-messianico, leggendo, meditando e vivendo quotidianamente il santo “Libro della fede”: Cristo suo figlio e signore».<sup>176</sup>

Da lei, la Chiesa di Gesù, in quanto comunità dei suoi discepoli, impara a vivere in rapporto familiare con la Parola divina. A tal riguardo, il teologo carmelitano Giovanni Grosso, nota:

«Maria continua a esercitare la propria funzione materna, in silenzio, così come ha vissuto sulla terra. Donna di scarse parole, “parlava” più con il silenzio che con la voce, continua a essere per noi lo stesso di certe forme attuali di devozione, in cui le presunte parole di Maria sembrano ricevere maggior considerazione del Vangelo».<sup>177</sup>

Dalle affermazioni dei numeri 27 e 28 della *Verbum Domini*, papa Ratzinger consegue che «l'autentica ermeneutica della Bibbia non può che essere nella fede ecclesiale, che ha nel sì di Maria il suo paradigma».<sup>178</sup> A tal riguardo, possiamo dire che la Vergine Maria, considerando la Parola di Dio come la sua “casa”, vi entra e vi esce con estrema naturalezza<sup>179</sup> e ciò significa che ha saputo cercare e trovare la *chiave* di entrata, cioè la comprensione della Parola, che dà di pervenire alla familiarità con Colui

---

<sup>175</sup> Cfr. A. AMATO, *Maria di Nazareth, paradigma dell'antropologia cristiana*, in *Miles Immaculae* 41 (2005), p. 37-61. A livello generale è utile la lettura di G. ZANCHI, *Le donne e la Chiesa*, in *La Rivista del Clero Italiano* 96 (2015), p. 506-526.

<sup>176</sup> S. M. PERRELLA, *Maria Madre di Gesù Cristo «porta della fede» nella crisi della contemporaneità. Alcuni pensieri teologici a seguito del pontificato di Benedetto XVI (2005-2013)*, in *Theotokos* 21 (2013), cit., p. 193.

<sup>177</sup> G. GROSSO, *Con Maria Figlia di Sion in ascolto della Parola*, Messaggero, Padova 2003, p. 159.

<sup>178</sup> *Verbum Domini*, n. 29, in *EV*, vol. 26, n. 2272, p. 1545.

<sup>179</sup> Cfr. *Deus caritas est*, n. 41, *ibidem*, vol. 23, n. 1604, p. 1095; *Verbum Domini*, n. 28, *ibidem*, vol. 26, n. 2269, p. 1543.

che è la chiave ermeneutica di ogni comprensione ed esegesi: Cristo, Parola vivente del Padre.<sup>180</sup>

Nell'insegnamento di Benedetto XVI, si trova un'interessante osservazione circa il rifiuto di Gesù a Nazaret da parte dei suoi concittadini (cfr. *Lc* 4,14-30). Alla luce di questo il Papa, riferendosi alla persona di Maria, dice:

«In questo è illuminante l'atteggiamento di Maria. Chi più di lei ebbe familiarità con l'umanità di Gesù? Ma non ne fu mai scandalizzata come i compaesani di Nazaret. Ella custodiva nel suo cuore il mistero e seppe accoglierlo sempre di più e sempre di nuovo, nel cammino della fede, fino alla notte della Croce e alla piena luce della Risurrezione. Maria aiuti anche noi a percorrere con fedeltà e con gioia questo cammino».<sup>181</sup>

La familiarità con Gesù, dunque, è un rapporto con il Verbo Incarnato, il Dio-con-noi e per noi. La Vergine di Nazaret ha generato Colui che è «la Parola eterna che si esprime nella creazione e che si comunica nella storia della salvezza è diventata in Cristo un uomo, “nato da donna” (*Gal* 4,4)».<sup>182</sup> La Chiesa, che guarda Maria come suo modello di vita, di meditazione e di accoglienza della Parola, si riconosce chiamata a seguire le sue orme per diventare tutta *in e di* Cristo.<sup>183</sup>

### **Maria, figura della Chiesa in ascolto della Parola di Dio**

Il tema del rapporto tra la Chiesa e la Vergine Maria, legame indissolubile, antico e sempre nuovo, è stato descritto nella costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* nei numeri 52-69,<sup>184</sup> il punto di partenza e di

<sup>180</sup> Cfr. F. GIOIA, *Maria madre della Parola. Modello di dialogo tra le religioni*, Città Nuova, Roma 1995, p. 20-21. Il mariologo polacco Grzegorz Bartosik, che si è dedicato alla ricerca sul rapporto tra Maria e lo Spirito Santo, evidenzia alcuni momenti della vita di Maria in cui si vede un suo particolare rapporto con lo Spirito Santo (Immacolata Concezione, Incarnazione, discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo) perché «è impossibile parlare del ruolo di Maria nell'economia della salvezza senza fare riferimento al suo legame con lo Spirito Santo» (G. BARTOSIK, *Modelli interpretativi della partecipazione di Maria SS. alla missione mediatrice dello Spirito Santo*, in *Miles Immaculatae* 63 [2007], p. 464; cfr. l'intero intervento alle p. 461-513).

<sup>181</sup> BENEDETTO XVI, *Angelus Domini*, del 3 febbraio 2013, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. IX, p. 158.

<sup>182</sup> *Verbum Domini*, n. 11, in *EV*, n. 26, n. 2235, p. 1509.

<sup>183</sup> Cfr. G. ZEVINI, *La Parola di Dio interpella: le chiamate di Dio nell'Antico Testamento e la chiamata di Maria*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria e la Parola di Dio. Rivelata Celebrata Vissuta*, cit., p. 21-24.

<sup>184</sup> Cfr. *Lumen gentium*, n. 52-69, in *EV*, vol. 1, n. 426-445, p. 236-255. Riguardo la questione si vedano: H. RAHNER, *Maria e la Chiesa. Indicazioni per contemplare il*

riferimento della mariologia contemporanea. È una tematica di ascendenza patristica messa in ombra da parte di un ampio settore della mariologia post-tridentina di stampo aristotelico-tomista, e ora finalmente recuperata ed utilizzata.<sup>185</sup> Comunque, la Vergine Maria, come autorevolmente insegna il Concilio Vaticano II, è membro sovremenente e del tutto singolare della Chiesa.<sup>186</sup> A lei la Chiesa si rivolge, tra l'altro, anche col titolo di "Madre della Chiesa", così come è stata proclamata da Paolo VI, il 21 novembre 1964.<sup>187</sup> La Vergine, la Madre del Verbo Incarnato, fa parte sia del popolo pellegrinante sulla terra, sia della Chiesa celeste, che è *communio Sanctorum*.<sup>188</sup> Salvatore M. Perrella così annota: «La Madre è indissociabile dal Figlio e dalla di lui Chiesa degli Apostoli e dei discepoli».<sup>189</sup>

---

*mistero di Maria nella Chiesa e il mistero della Chiesa in Maria*, Jaca Book, Milano 1974; A. AMATO, *Maria la Theotokos*, cit., p. 217-218: «Relazione Maria-Chiesa»; J. GALOT, «*Maria nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa*». *Sintesi ecclesiologica*, in E.M. TONIOLO (a cura di), *Come collaborare al progetto di Dio con Maria. Principi e proposte*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1985, p. 49-70; C. MILITELLO, *La Chiesa «il Corpo Crismato»*, Dehoniane, Bologna 2003, p. 366-372; G. GRECHAKE, *Maria-Ecclesia*, cit., p. 430-482.

<sup>185</sup> Cfr. D. GIANOTTI, *I Padri della Chiesa al concilio Vaticano II. La teologia patristica nella "Lumen gentium"*, Dehoniane, Bologna 2010, p. 67-69; p. 296-299; p. 330-335; p. 343-350; p. 392-398. Osserva, fra l'altro, l'autore: «Anche le numerose citazioni patristiche del c. VIII rispondono per quanto possiamo giudicare, principalmente a una funzione "persuasiva". Senza dubbio, però, il capitolo conclusivo della costituzione si distingue per il recupero e l'integrazione, sulla base anche del pensiero dei Padri, di temi rimasti troppo in ombra nel vertiginoso sviluppo della mariologia moderna. Il più evidente, e il più centrale, è dato precisamente dalla stessa relazione Chiesa-Maria, che determina alla radice la scelta di collocare il *De Beata Virgine* all'interno del *De Ecclesia*. Va ricordato, in merito, che in non pochi ambienti del Concilio il tema veniva percepito come "nuovo", persino da parte degli specialisti» (*ibidem*, p. 397).

<sup>186</sup> Cfr. *Lumen gentium*, n. 53, in *EV*, vol. 1, n. 429, p. 239.

<sup>187</sup> Cfr. R. LAURENTIN, *La proclamation de Marie "Mater Ecclesiae" par Paul VI "extra Concilium" mais "in Concilio" (21 novembre 1964)*, *Histoire, motifs et sens*, in ISTITUTO PAOLO VI (a cura di), *Paolo VI e i problemi ecclesiologici al Concilio*, Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 1989, p. 310-375; G. FALCÃO DODD, "Mother of the Church". *An Examination of the 1964 Declaration*, in *Marian Studies* 57 (2006), p. 322-335; M. BARBA, *La memoria di Maria "Madre della Chiesa"*, in *Marianum* 80 (2018), p. 119-159.

<sup>188</sup> Sulla presenza gloriosa, misterica, pneumatologica e comunione di Maria si vedano: *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 963-972; *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, n. 196-199; S. M. MAGGIANI, *Celebrare Maria, la Tuttasanta*, in CENTRO DI AZIONE LITURGICA (a cura di), *Liturgia e santità. Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione (1 Tess. 4,2)*, Edizioni Liturgiche, Roma 2005, p. 243-266; A. PIZZARELLI, *Presenza*, in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, San Paolo, Milano 1985, p. 1045-1051.

<sup>189</sup> S. M. PERRELLA, *Per una pedagogia dell'accoglienza della Madre di Gesù nella*



In particolare, si tiene in debito conto anche il fatto che «la Chiesa, per mezzo della Sacra Scrittura e della Tradizione, strettamente congiunte e comunicanti, scopre il legame profondo che unisce Maria a Cristo e alla Chiesa nella sua realtà storico-salvifica e la contempla come figura materna e solidale con l'umanità».<sup>190</sup>

### La Chiesa con Maria di fronte alla Parola di Dio

In base al modo in cui la Chiesa si accosta alla Parola di Dio, si può vedere meglio il valore del rapporto comunitario e collettivo della comunità dei discepoli con questa Parola. In particolare, questa dinamica teologica si rivela durante la celebrazione liturgica perché lì la comunità dei credenti esprime la sua singolare relazione con il Verbo.<sup>191</sup> La Vergine Maria, che fa parte della comunità in cammino, insieme con la Chiesa medita con intelligenza e premura la Parola del Dio vivente. Il suo ruolo è quello di dare un esempio discepolare e materno.<sup>192</sup> Il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio ha sottolineato il rapporto che esiste tra la Chiesa, la Parola e Maria, tema che poi è stato ripreso anche dalla *Verbum Domini*. Nei *Lineamenta* per il Sinodo sulla Parola di Dio, si dice:

«Nel cammino di penetrazione del mistero della Parola di Dio, Maria di Nazaret, a partire dall'evento dell'Annunciazione, rimane la maestra e la madre della Chiesa e il modello vivente di ogni incontro personale e comunitario con la Parola, che essa accoglie nella fede, medita, interiorizza e vive (cfr. *Lc* 1,38; 2,19.51; *At* 17,11). Maria, infatti, *ascoltava* e *meditava* le Scritture, legandole alle parole di Gesù e agli avvenimenti che veniva scoprendo nella sua storia».<sup>193</sup>

Importante, dal punto di vista mariano-mariologico, è la *Relatio ante disceptationem* (la Relazione prima della Discussione) del Sinodo sulla

---

*pietà e nella spiritualità ecclesiale e popolare*, in *Theotokos* 24 (2016), p. 154; l'intero assunto è alle p. 137-182.

<sup>190</sup> M. MARITANO, *Maria nel cuore della Parola custodita dalla Tradizione vivente della Chiesa: i dogmi "mariani"*, in E.M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel cuore della Parola di Dio donata accolta trasmessa*, cit., p. 82; l'intero assunto si trova alle p. 81-147.

<sup>191</sup> Cfr. S. GASPARI, *Maria nella liturgia. Linee di teologia liturgica per un culto mariano rinnovato*, Dehoniane, Roma 1993, p. 79-115; S. M. PERRELLA, *Perché venerare Maria? Motivi storici e teologici del culto mariano*, in *Miles Immaculae* 38 (2002), p. 19-76.

<sup>192</sup> Cfr. J. M. FERRER, *María, ejemplo de participación en la liturgia*, in *Estudios Marianos* 76 (2010), p. 207-230.

<sup>193</sup> *Lineamenta*, cit., n. 12, p. 927.

Parola del 2008;<sup>194</sup> un documento presentato dal relatore generale, il cardinale Marc Ouellet, in cui sono considerate alcune indicazioni circa i lavori sinodali e i temi che saranno trattati dall'assise sinodale. Il relatore generale, dopo aver spiegato alcuni argomenti circa la Parola di Dio, si sofferma su Maria, la figlia di Sion, e sul suo rapporto con la Chiesa. Sottolineando quanto segue:

«Dal momento in cui Maria dà il suo assenso incondizionato all'annuncio dell'angelo, la vita trinitaria entra nella sua anima e nel suo seno, inaugurando il mistero della Chiesa. La Chiesa del nuovo Testamento, infatti, comincia a esistere nel momento in cui la Parola incarnata è accolta, amata e servita con piena disponibilità verso lo Spirito Santo. Questa vita di comunione con la Parola nello Spirito ha inizio con l'*annuncio* dell'angelo e si estende a tutta l'esistenza di Maria [...]. La scena dell'Annunciazione e la vita di Maria illustrano e riepilogano la struttura dell'Alleanza della Parola di Dio e l'atteggiamento responsabile della fede».<sup>195</sup>

Come si dice nel documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi del 2008, la persona di Maria presentata dai testi biblici neotestamentari, è veramente «l'icona vivente della Chiesa nel servizio della Parola».<sup>196</sup> Inoltre, alla fine dei lavori sinodali, sono stati approvati dai Padri sinodali le *Proposizioni*, tra cui la n. 55 che porta un titolo significativo: “Maria Mater Dei et Mater fidei”.<sup>197</sup> In essa si dice:

«La Chiesa del Nuovo Testamento vive là dove la Parola incarnata viene accolta, amata e servita in piena disponibilità allo Spirito Santo. La fede di Maria si sviluppa poi nell'amore con cui ella accompagna la crescita e la missione del Verbo Incarnato. Sotto la Croce del Figlio la fede e l'amore diventano la speranza con cui Maria accetta di diventare la Madre del discepolo amato e dell'umanità redenta. L'attenzione devota e amorosa alla figura di Maria come modello e archetipo della fede della Chiesa, è di importanza capitale per operare anche oggi un concreto cambiamento di paradigma nel rapporto della Chiesa con la Parola, tanto nell'atteggiamento di ascolto orante quanto nella generosità dell'impegno per la missione e l'annuncio. I Padri sinodali, uniti al Santo Padre nella preghiera perché il Sinodo “possa portare frutti di autentico rinnovamento in ogni comunità cristiana” (BENEDETTO XVI, *Angelus Domini*, del 19 ottobre 2008, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. IV/2, p. 525), invi-

---

<sup>194</sup> Cfr. *Relatio ante disceptationem*, cit., p. 77-114.

<sup>195</sup> *Ibidem*, p. 87.

<sup>196</sup> *Instrumentum laboris*, cit., n. 25, p. 54.

<sup>197</sup> Cfr. *Proposizioni*, n. 55, in *EV*, vol. 25, n. 1886-1888, p. 1044-1045.

tano pastori e fedeli a rivolgere lo sguardo a Maria e domandare allo Spirito Santo la grazia di una fede viva nella Parola di Dio fatta carne». <sup>198</sup>

Già all'inizio della *Verbum Domini* si sottolinea il particolare rapporto che la Chiesa ha con la Parola di Dio: «Infatti, la Chiesa si fonda sulla Parola di Dio, nasce e vive di essa. Lungo tutti i secoli della sua storia, il Popolo di Dio ha sempre trovato in essa la sua forza e la comunità ecclesiale cresce anche oggi nell'ascolto, nella celebrazione e nello studio della Parola di Dio». <sup>199</sup> Bisogna convenire con quanto scrive Aristide Serra:

«“Conservare” nel cuore “tutte” le cose che riguardano il Signore Gesù – a imitazione di Maria – è impegno permanente della fede cristiana, in ogni tempo e in ogni luogo. Sempre dovremo mantenere integra la professione di fede nella “totalità” degli aspetti inerenti alla Persona di Cristo: Figlio di Dio e Figlio dell'uomo; Verbo divino fatto carne nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo, e rinato dal grembo della tomba in virtù del medesimo Spirito; crocifisso e risorto; “agnello immolato” (*Ap* 5,6.12; 13,8) e “leone vittorioso della tribù di Giuda” (*Ap* 5,5)». <sup>200</sup>

Papa Ratzinger, il cui magistero sviluppa e approfondisce i contenuti essenziali del Concilio Vaticano II, nella *Verbum Domini*, circa il rapporto tra la Madre di Gesù e la Chiesa, sottolinea che Maria è la figura della Chiesa in ascolto. <sup>201</sup> Per essere, come Maria, di fronte alla Parola del Signore bisogna lasciare che la stessa trasformi la vita pastorale e apostolica della Chiesa. <sup>202</sup> Santa Maria, in modo singolare e attivo, aiuta i credenti ad entrare nella scuola di Gesù, nella scuola della vita cristiana, <sup>203</sup> nella quale la Parola di Dio diventa il fondamento di ogni chiamata e di ogni vocazione, di ogni servizio di carità e di misericordia verso i fratelli e le sorelle. <sup>204</sup>

Questo particolare rapporto tra la Chiesa e la Vergine si fonda non solo sul fatto che ella è la Madre di Cristo e la Madre della Chiesa, ma

<sup>198</sup> *Proposizioni*, n. 55, *ibidem*, n. 1887-1888, p. 1045.

<sup>199</sup> *Verbum Domini*, n. 3, *ibidem*, vol. 26, n. 2220, p. 1489.

<sup>200</sup> A. SERRA, *Memoria e contemplazione* (*Lc* 2,19.51b), cit., p. 825.

<sup>201</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 27, in *EV*, vol. 26, n. 2268, p. 1541.

<sup>202</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 28, *ibidem*, n. 2270, p. 1543.

<sup>203</sup> Cfr. T. SIUDY, *Macierzyńskie zadania Maryi wobec Kościoła* [I compiti materni di Maria verso la Chiesa], in *Salvatoris Mater* 13 (2011) n. 3-4, p. 94-103; A. WOJTCZAK, *The characteristic aspects of Benedict XVI's teaching on Mary*, in *Gregorianum* 95 (2014), p. 341.

<sup>204</sup> Cfr. B. COSTACURTA, *Maria e la Parola*, cit., p. 464.

anche perché dona la sua santa esemplarità. La comunità dei discepoli e delle discepole di Cristo, in ogni tempo, guarda Maria di Nazaret come il suo saldo e sicuro sostegno per comprendere la volontà di Dio Padre e per saperla vivere in ogni situazione e in ogni circostanza. La Parola di Dio, infatti, è per la Chiesa di Gesù Cristo la luce e la lampada nel suo cammino sinodale ed esodale (cfr. *Sal* 118, 105).<sup>205</sup> Nella sua esemplarità, Santa Maria è presente nella comunità della Chiesa che ascolta e medita la Parola di Dio, la sostiene e le porta conforto; questa dimensione era stata ribadita con la forza persuasiva e teologica da san Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater*, che porta significativamente il sottotitolo: “Maria nel cammino della Chiesa”.<sup>206</sup>

## CONCLUSIONE

Dalla lettura delle testimonianze neotestamentarie fatta alla luce delle Sacre Scritture, si rivela un *ritratto* spirituale e teologale di Maria, Vergine e Madre che sa guardare gli avvenimenti salvifici con cuore aperto, integro e capace di ascoltare le pulsioni del cercare di Dio; questa indole mariana è stata riproposta al popolo cristiano nell’esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*. Benedetto XVI, dunque, si è rivelato particolarmente sensibile, favorendo questa dimensione.

Di conseguenza, Maria, Madre della Chiesa, insegna a vivere in profonda relazione con la Parola di Dio.<sup>207</sup> Così i credenti possono rispondere sempre meglio alla chiamata divina, pensare e vivere sull’esempio di Maria, figura della Chiesa in ascolto e in piena adesione a Dio,<sup>208</sup> e pos-

<sup>205</sup> Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Riforma sinodale. In compagnia della Discepola*, cit., p. 51-56: «Maria, modello di sinodalità e di riforma della chiesa».

<sup>206</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, in *EV*, vol. 10, n. 1272-1421, p. 906-1043; S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell’oggi della Chiesa e del mondo*, p. 152-156: «Maria nella Chiesa in cammino (cfr. RM 25-37)».

<sup>207</sup> Anche alle persone consacrate si richiede di nutrire la vita quotidiana di preghiera, di meditazione e di ascolto della Parola di Dio (cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso ai religiosi e alle religiose*, del 2 febbraio 2008, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. IV/1, p. 196). Si vedano anche: S. M. PERRELLA, *Maria e i consacrati, testimoni della gioia cristiana. Alcune riflessioni in ordine all’Anno dei Consacrati*, in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), p. 247-275; IDEM, *Maria icona della vita consacrata nel contesto dei nostri giorni. Alcune riflessioni per l’Anno della Vita Consacrata*, in *Theotokos* 22 (2014), p. 239-276.

<sup>208</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 27, in *EV*, vol. 26, n. 2268, p. 1541.

sono rivelare al mondo il volto di Cristo che bussa alla porta di ciascuno e aspetta la risposta (cfr. *Ap* 3,20). In tal modo, ogni credente diventa *Vangelo vivente*, in una vita in cui le parole sono in sintonia con la Parola di Dio. La piena sintonia e la familiarità con Dio derivano dalla profonda e costante esperienza cristiana fondata sulla fede nel Dio di Gesù Cristo.

In santa Maria di Nazaret, la Chiesa trova l'esempio di una vita somigliante a Cristo, e di un fiducioso ascolto della sua Parola evangelica. La Chiesa stessa, come si dice nell'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, è la casa della Parola<sup>209</sup> e, in maniera particolare, essa è chiamata all'ascolto della Parola di Dio che richiede una permanente familiarità, una «relazione vitale in cui ciascun fedele è chiamato ad entrare personalmente».<sup>210</sup> Bisogna essere, comunque, grati al magistero ecclesiale postconciliare che ha dato al popolo di Dio pellegrinante nella fede, una Sorella e una Madre carissima, che è solidale, amante e completamente a disposizione dei fratelli e sorelle posti sotto lo Spirito del Padre e del Figlio, nella impegnativa e esultante sequela dell'unica Parola che istruisce, conforta, guida e unifica popoli e chiese grazie alla Parola di Dio letta, meditata, celebrata e vissuta.<sup>211</sup>

Dopo 10 anni dalla pubblicazione della *Verbum Domini*, bisogna augurarsi che gli studiosi e i pastori si impegnino a farla conoscere sempre più al popolo di Dio. La sua profonda lettura e meditazione potrebbe aiutare a vedere la Madre di nostro Signore quale modello sempre attuale di una vita cristiana vissuta secondo lo Spirito (cfr. *Lc* 1,38).<sup>212</sup>

KAMIL ZADROŻNY

*Seminario Maggiore di Częstochowa*

*ul. w. Barbary 41*

*42-200 Częstochowa (Polonia)*

<sup>209</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 52, *ibidem*, n. 2312, p. 1597.

<sup>210</sup> *Verbum Domini*, n. 51, *ibidem*, n. 2310, p. 1595.

<sup>211</sup> Cfr. AA. VV., *Reflejos Marianos del Magistero global del Vaticano II*, in *Ephemerides Mariologicae* 64 (2014), p. 11-143.

<sup>212</sup> Cfr. K. ZADROŻNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto XVI. Contenuti e prospettive*, cit., p. 527-534.